

*“E’ apparsa la grazia di Dio
apportatrice di salvezza
per tutti” (Tito 2,11)*

*Accogliamo con fede Gesù nel cuore e nella vita
e il Natale ci porterà quella pace che apre
alla speranza e al rinnovato impegno
per un mondo nuovo.*

*Il Figlio di Dio che la Vergine
ha reso nostro fratello
nell’umanità
doni
a tutte noi
Francescane
Missionarie
del Sacro Cuore,
l’amore frutto della fede,
il servizio frutto dell’amore,
la pace frutto del servizio.*



*Il nuovo anno del Signore
2010
che ci prepara anche
alla celebrazione
di grandi momenti congregazionali
sia ripieno della benedizione del Signore,
affinchè la nostra storia continui ad essere
meraviglioso evento di salvezza.*

*Questo augurio
esprimo
anche a nome delle sorelle del Consiglio generale.*

Buon Natale e Felice anno nuovo!

*Suor Emmapia Bottamedi
Superiora generale*



CAMMINANDO CON LA CHIESA

Annus Sacerdotalis

19 Giugno 2009

11 Giugno 2010



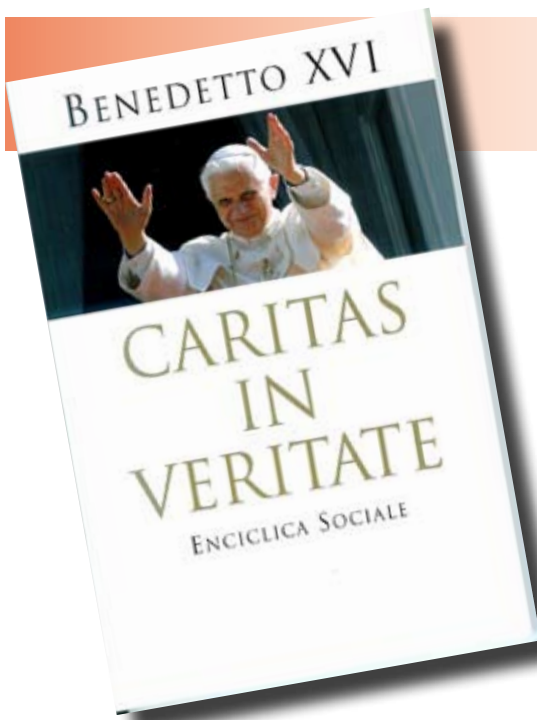
SANTO CURATO D'ARS

PATRONO DI TUTTI

I SACERDOTI DEL MONDO

Appena concluso l'Anno Paolino, la Chiesa cattolica si è mobilitata per uno speciale Anno Sacerdotale, indetto da Benedetto XVI sul tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". L'annuncio lo ha dato lo stesso Pontefice il 16 marzo scorso, precisando che l'iniziativa vuole celebrare il 150° Anniversario della morte di Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars, che sarà da lui proclamato "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo". Aperto il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, con un rito presieduto dal Papa alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal vescovo di Belley-Ars, l'Anno Sacerdotale si chiuderà il 19 giugno 2010, con un Incontro Mondiale Sacerdotale in piazza San Pietro. Non è un caso che quest'Anno sia stato indetto nella memoria del

Curato d'Ars, un prete che nella cura dei fedeli si consumava letteralmente, non fosse altro che per quelle dieci-quindici ore al giorno in confessionale, conscio che la gente domandava a lui – povero prete cresciuto in campagna, pastore e analfabeta fino ai 17 anni, accettato con mille riserve in seminario perché non imparava il latino – il segno di un'altra misericordia. La forte sottolineatura dell'essenza del sacerdozio richiamata dal Papa si ripercuote in una seconda esortazione: a essere «presenti, identificabili e riconoscibili». Identificabili e riconoscibili: un sacerdozio che non si confonda con i giudizi e i modi del mondo, quasi a mimetizzarsi, ma che nell'essere, nel dire, nel mostrarsi si dichiara per ciò che è: figura di Cristo. Benedetto XVI riflette la domanda del popolo cristiano ai suoi sacerdoti: portateci Cristo, portatecelo in modo chiaro, riconoscibile, audace. Portatecene il volto misericordioso, perché la più perfetta giustizia non guarisce gli uomini: ne occorre una più grande, che li faccia rinascere. Dai giorni degli Apostoli, gli uomini hanno bisogno, per credere, di altri uomini. Di volti che incarnino Cristo nelle loro giornate di fatica. «Nel fatto che Dio si è fatto uomo – ha detto Benedetto XVI – sta sia il contenuto che il metodo dell'annuncio cristiano». Dunque, Dio ha bisogno di uomini per farsi presente tra loro, e gli uomini hanno bisogno di sacerdoti in cui trovare il volto e la misericordia di Dio. Proprio come scriveva Paolo ai cristiani di Corinto: «È Dio che ha avuto misericordia di noi, e ci ha affidato il compito di essere ministri della sua misericordia» (2Cor 4,1).



UN'ENCICLICA CHE GUARDA
AL FUTURO...

"IL REALISMO DELLA SAPIENZA
CRISTIANA"

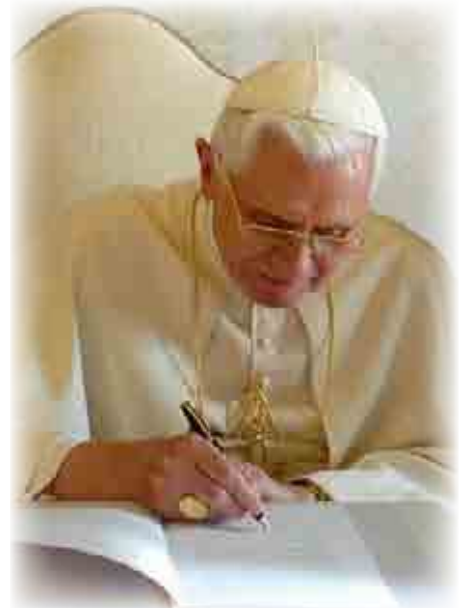
L'enciclica sociale Caritas in veritate di Benedetto XVI, presentata il 7 luglio in Vaticano, trasforma la dottrina sociale della Chiesa nientemeno che nel rapporto tra la Chiesa e il Mondo, dato che essa tratta de "lo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", dilatando all'estremo il tema dello sviluppo della Populorum progressio di Paolo VI della quale ricorda il quarantesimo anniversario.

E' quindi una grande enciclica di ampio respiro, perfettamente inserita nel pontificato di Benedetto XVI, che non solo ha fatto dei due termini carità e verità il cuore del suo

magistero - essendo essi, secondo lui, il cuore stesso del cristianesimo - , ma ha anche posto nel modo più radicale il tema di "Dio nel mondo", ossia se il cristianesimo sia solo utile o anche indispensabile alla costruzione di un vero sviluppo umano.

E' un'enciclica coraggiosa, quindi, in quanto elimina ogni possibile perplessità sul ruolo pubblico della fede cristiana e sul fatto che da essa derivi una coerente visione della vita, in concorrenza con altre visioni. Il mondo, secondo la Caritas in veritate non è solo da accompagnare nel dialogo e mediante una carità senza verità, ma è da salvare mediante la carità nella verità. Per ottenere questo risultato il papa ha da un lato "riabilitato" Paolo VI e dall'altro ha indicato il punto di vista teologico dal quale la Chiesa deve considerare i fatti sociali.

In questa enciclica per la prima volta vengono trattati in modo sistematico i temi della globalizzazione, del rispetto dell'ambiente, della bioetica e della sua centralità sociale, che nelle precedenti encicliche erano stati solo sfiorati. E' un'enciclica che guarda decisamente al futuro con il coraggio del realismo della sapienza cristiana. Lo schema Nord-Sud è superato, dice Benedetto XVI, la responsabilità del sottosviluppo non è solo di alcuni ma di tanti, compresi i paesi emergenti e le élites di quelli poveri, talvolta anche le organizzazioni umanitarie e gli organismi internazionali sembrano più interessati al proprio benessere e a quello delle proprie burocrazie che non allo sviluppo dei poveri, il turismo sessuale è sostenuto non solo dai paesi da dove partono i "clienti, ma anche da quelli che lo ospitano, la corruzione la si ritrova in tutta la filiera degli aiuti umanitari, se i paesi occidentali sbagliano a proteggere eccessivamente la proprietà intellettuale specialmente per i farmaci nelle culture dei paesi arretrati ci sono superstizioni e visioni ancestrali che bloccano lo sviluppo, e così via. E' un'enciclica che condanna le ideologie del passato ed anche quelle nuove: dall'ecologismo al terzomondismo. Essa affronta però soprattutto una ideologia, l'ideologia della tecnica, alla quale è dedicato l'intero capitolo sesto. Dopo il crollo delle ideologie politiche si è consolidata l'ideologia della tecnica, tanto più pericolosa in quanto si alimenta di una cultura relativista, alimentandola a sua volta.



SINODO DEI VESCOVI PER L'AFRICA

*La Chiesa in Africa
al servizio della riconciliazione,
della giustizia e della pace.*

*“Voi siete il sale della terra...
Voi siete la luce del mondo” (Mt 5,13-14)*



*IL CONTINENTE AFRICANO “ POLMONE SPIRITUALE ”
DI UN MONDO IN CRISI DI SPERANZA*

L' Africa è un immenso “polmone” spirituale per un'umanità in crisi di fede e di speranza.

La nuova consultazione episcopale dedicata al Continente africano si realizza a quindici anni dalla prima ed ha come tema: “La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. ‘Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo’ (Mt 5, 13.14)”.

Nella omelia, alla presenza di 239 Padri sinodali e 55 presbiteri collaboratori del Sinodo a vario titolo, il Papa ha descritto un' Africa “depositaria di un tesoro inestimabile per il mondo intero: il suo profondo senso di Dio”.

Tra i suoi tesori, ha precisato Benedetto XVI, il continente africano non annovera solo le risorse materiali, che spesso causano sfruttamento,

conflitti e corruzione, ma anche quell'eredità “spirituale e culturale, di cui l'umanità ha bisogno ancor più che delle materie prime”.

Infatti, ha sottolineato, “l' Africa rappresenta un immenso ‘polmone’ spirituale, per un'umanità



che appare in crisi di fede e di speranza”.

Ma anche questo “polmone” può ammalarsi, ha aggiunto il Santo Padre, innanzitutto di quella “pericolosa patologia” già diffusa nel mondo occidentale, ovvero “il materialismo pratico, combinato con il pensiero relativista e nichilista”.

L’altro pericolo dell’Africa, ha aggiunto Benedetto XVI, è “il fondamentalismo religioso, mischiato con interessi politici ed economici”.

“Gruppi che si rifanno a diverse appartenenze religiose si stanno diffondendo nel continente africano – ha evidenziato –; lo fanno nel nome di Dio, ma secondo una logica opposta a quella divina, cioè insegnando e praticando non l’amore e il rispetto della libertà, ma l’intolleranza e la violenza”.

La riflessione del Pontefice si è poi spostata sulla realtà dell’infanzia “che costituisce una parte grande e sofferente della popolazione africana”, in un continente dove il tasso di natalità complessivo è il più alto a livello mondiale.

In Africa e nel resto del mondo, ha poi sottolineato, la Chiesa manifesta la propria maternità nei confronti dei più piccoli anche quando non sono ancora nati.

Infatti, ha spiegato, “la Chiesa non vede in essi primariamente dei destinatari di assistenza, meno che mai di pietismo o di strumentalizzazione, ma delle persone a pieno titolo, che con il loro stesso modo di essere mostrano la via maestra per entrare nel regno di Dio, quella cioè di affidarsi senza condizioni al suo amore”.

“Con la sua opera di evangelizzazione e promozione umana, la Chiesa può certamente dare in Africa



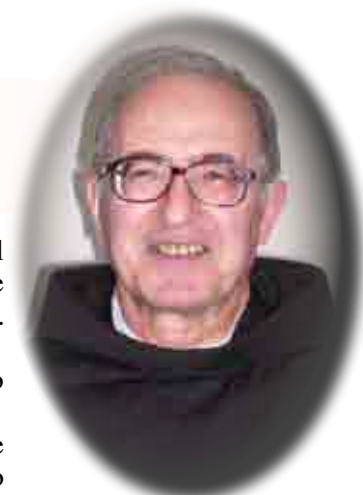
un grande contributo a tutta la società” ed “essere profezia e fermento di riconciliazione tra i vari gruppi etnici, linguistici ed anche religiosi, all’interno delle singole nazioni e in tutto il continente”.

La riconciliazione, infatti, è il “fondamento stabile sui cui costruire la pace” e la “condizione indispensabile per l’autentico progresso degli uomini e della società”.



CAMMINANDO CON LA FAMIGLIA FRANCEScana

*NEL RICORDO RICONOSCENTE
DI PADRE LUCA DE ROSA OFM*



Il pensiero verso la solennità pasquale di quest'anno può riportarci anche il mesto ricordo del nostro stimatissimo p. Luca De Rosa, postulatore generale dell'Ordine dei frati Minori, al quale dal 1995, dopo la morte improvvisa di p. J. Trepas Folguera, era passata la responsabilità anche della nostra Causa.

Egli ci lasciava infatti in pieno periodo pasquale, quasi a richiamarci nel suo 'passaggio' terreno la sua luminosa testimonianza alla Vita.

Da tempo la sua salute presentava segni di accentuato declino, sapevamo che soffriva molto, ma la passione con cui egli si dedicava al suo lavoro, l'entusiasmo contagioso con cui seguiva ogni causa, la precisione con cui interveniva ogniqualvolta occorresse correggere, riordinare, modificare ci aveva forse illusi che egli potesse rimanere ancora a lungo accanto a noi. I piani del Signore, però, erano altri: p. Luca pareva l'avesse intuito e si lasciava ormai condurre dallo Spirito del Signore con estrema serenità, edificandoci per lo spirito di distacco e di fiducioso abbandono, che lasciava trasparire ogni momento, pur senza mai interrompere il suo delicato servizio, che anzi adempiva con il consueto zelo, 'con la cultura francescana del lavoro' – come lo definì il Ministro generale - , un atteggiamento privo di affanno, ma sempre puntuale, vigile, diligente.

Il 25 marzo, in occasione del suo 50° di professione religiosa, già nell'omelia che tenne egli stesso tra emozione e prorompente gratitudine a Dio, sembrò ricuperare la sua verve di simpatico napoletano, il suo conversare allegro, la sua gioiosa voglia di compagnia, condita sì di battute dal sapore evangelico, ma vivacizzata immancabilmente anche da aneddoti scherzosi.

L'indomani, però, ecco l'annuncio di un male incurabile, seguito immediatamente da complicazioni irrisolvibili piegò con sorprendente rapidità la sua fibra... e il nostro Padre Luca lasciò un po' orfane anche noi. Lo sentimmo tutte, in qualche modo, durante quel fatidico mattino del 25 aprile 2009, quando, mentre ci disponevamo a fargli visita all'ospedale di Napoli, ci giunse fulminea la notizia del suo repentino decesso, di quel suo trapasso luminoso, dimostrazione di adamantina fede, con cui raggiungeva il cielo dei suoi Santi.

Con quale gioia gli sarà andata incontro la grande schiera di Santi e Beati, specie quelli che proprio grazie all'opera indefessa di lui, ottennero da parte della Chiesa l'ufficiale riconoscimento di santità e di legittima pubblica venerazione? Durante i 14 anni del mandato di Postulatore generale dell'OFM, p. Luca infatti accompagnò alla beatificazione ben 48 servi di Dio, e alla canonizzazione 37 beati francescani!

Verso di noi egli dimostrò sempre particolare affetto, che ci espresse con cordiale sollecitudine, facendosi presente con sincera solidarietà in ogni circostanza, già dal nostro primo accostarci alla Postulazione dell'Ordine nel 1991, sino al termine del suo cammino terreno: un legame fraterno,





lieto, fatto di stima e di amicizia, di fiduciosa reciproca franchezza.

Sì, perché p. Luca lascia anche a noi l'eredità preziosa, esemplare di 'vero frate minore, vero discepolo di san Francesco!', come volle ribadire p. Josè Rodriguez Carballo, Ministro generale anche di fronte all'immensa folla di sacerdoti (circa 120), di religiose (oltre 300) e di fedeli, che gremiva la basilica di santa Chiara, in Napoli, durante le esequie, il 27 aprile.

Dall'ultima sua intervista, di qualche settimana anteriore alla morte, è davvero altamente emozionante cogliere l'anelito di santità che affiora da ogni sua parola, avvertire lo spirito di semplicità e di forza che animava ogni suo intervento, nella rispettosa, fedele ricerca di verità secondo lo Spirito del Signore, il solo, primo motore, anzi fabbricatore dei santi –

come egli si compiaceva ricordarci - , l'unico che opera nella Chiesa e che noi cerchiamo di scoprire con tutto l'impegno attraverso qualsiasi causa che venga affidata per suo amore 'alle nostre piccole menti, alle nostre povere intelligenze'.

Molto, moltissimo potremmo dire di Padre Luca De Rosa!

Nel ricordo devoto che di lui conserviamo, vogliamo solo appropriarci di un suo particolare insegnamento, con il quale il Ministro generale, durante la S. Messa di trigesimo, ha definito il suo profilo, e che ora ci piace parafrasare, quasi per sciogliere un poco il nostro grande debito di gratitudine: 'Grazie, carissimo fra Luca, che fosti uomo di gioia tutta francescana, con la quale hai aiutato a costruire ovunque la fraternità. Non semplice consumatore di fraternità, dunque, ma costruttore di fraternità, capace di ridere di se stesso, senza mai prendersi troppo sul serio, come senza mai risparmiarsi dal donare un sorriso anche nelle sofferenze più acute, convinto di essere chiamato a farsi sempre testimone di vita, esempio di fede in Cristo crocifisso e risorto, di un Dio che mantiene la parola, che supera ogni forza con la sua debolezza... Grazie per esserti reso testimone dell'incredibile, testimone di speranza, per essere passato tra noi quale parola-strumento di vita'.

E 'Grazie!' da noi tutte, fratello ed amico p. Luca! Dal Cielo, accanto ai numerosi nostri santi e sante sconosciuti e che sicuramente lo abitano, benedici ancora tutte noi, e continua a seguirci con la stessa premura amorosa con cui ci accompagnasti lungo il tratto di strada percorso insieme quaggiù.

FRATI MINORI SANTI E BEATI

La nostra sorella Sr Antonietta Pozzebon, che tutte noi conosciamo per i suoi numerosi scritti e pubblicazioni sulla Congregazione, già da diversi anni collabora anche con i Frati Minori della Curia generale e della Pontificia Università Antonianum per la produzione di libri di rilevante valore culturale. E' lei che, su richiesta espressa dal Ministro generale, ha curato per la gran parte l'interessante volume "FRATI MINORI SANTI E BEATI". Ci congratuliamo con questa sorella che, a nome della Congregazione, con il suo lavoro contribuisce a mantenere viva e costante la vicinanza fraterna e spirituale all'Ordine dei Frati Minori al quale siamo da sempre aggregate.

Diamo a lei la parola per la presentazione del prezioso volume.

"Pochi giorni dopo la morte del compianto Fr. Luca De Rosa, postulatore generale dell'Ordine dei Minori, ed in prossimità del Capitolo generale 2009, usciva il volume "FRATI MINORI SANTI E BEATI", edito a cura della Postulazione generale delle Cause dei Santi OFM e a firma di p. Silvano Bracci e di suor M. Antonietta Pozzebon.

Si tratta di uno strumento prezioso, il cosiddetto 'Santorale dell'Ordine', che dovrebbe sostituire la vecchia e nota 'Aureola Serafica'. Per la sua realizzazione tanto si era adoperato lo stesso caro P. Luca, che purtroppo non ebbe la gioia di vederne la stampa.

Il volume, nonostante la mole e l'elegante, raffinata 'serietà' con cui si presenta, la dignitosa ed accurata veste tipografica, risulta un'opera agile, fresca, accattivante, a motivo della raccolta antologica relativa alla biografia contestuale, che viene proposta in sintesi efficaci per ognuno dei tutti i Santi e Beati appartenenti all'Ordine dei Minori, fioriti nell'arco degli Otto secoli di storia francescano-minoritica. Non per niente anche quest'opera era stata prevista



per celebrare l'Ottavo Centenario della fondazione dell'Ordine!

Scopo dell'iniziativa, sin dal suo primo progetto, vuole chiaramente essere quello di far conoscere ed amare questi santi e beati, molti dei quali sconosciuti o conosciuti impropriamente, se non ignorati del tutto, così da suscitare in ogni lettore, anche non francescano, una generosa adesione alla chiamata alla santità alla stregua dell'esempio affascinante che ognuno di essi ci offre.

Il libro si presenta inoltre di notevole utilità pratica per il corredo di un'essenziale raccolta bibliografica con cui si chiude l'esposizione di ogni personaggio.

Purtroppo, con rammarico dei curatori e collaboratori, per lo scadere dei termini di tempo, e intoppi imprevedibili anche con il disagio conseguente alla morte di P. Luca, non sono stati inseriti in Appendice gli elenchi relativi ai Venerabili e ai Servi di Dio, operazione che avrebbe consentito di tracciare un quadro più completo e soddisfacente di tutto il grande movimento di santità collegato all'Ordine, nonché del ponderoso lavoro cui risponde la Postulazione generale, ora affidata a p. Gianni Califano".

XXIX MARCIA FRANCESCANA "Dà parola ai tuoi passi"

Vogliamo raccontare la nostra esperienza vissuta durante la marcia francescana 2009, che come slogan principale aveva "Dà parola ai tuoi passi".

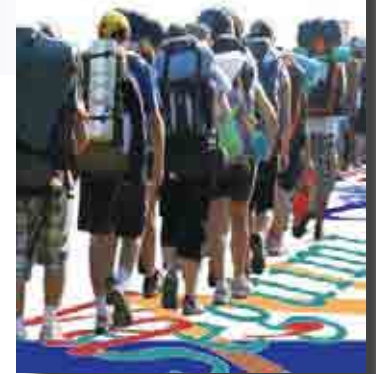
Abbiamo iniziato con molto entusiasmo questo percorso che per noi era un'esperienza nuova. Il sabato 25 luglio siamo partite da Scai (Località nei dintorni di Roma), dalla casa delle suore Benedettine, dove ci siamo ritrovati tutti per cominciare il giorno dopo a camminare verso Assisi.

Durante tutta la marcia abbiamo vissuto diverse esperienze: le fatiche del cammino, il sole, le salite, i luoghi scomodi, la bellezza della natura, il condividere tutto, l'allegria di scoprire giorno dopo giorno la presenza di Dio attraverso le catechesi e l'Eucaristia ben preparate.

Lungo il percorso abbiamo condiviso con i giovani l'esperienza di fede ed il cammino francescano; abbiamo visitato tutti i santuari della valle di Rieti: Leonessa, Rivodutri, Poggio Bustone, Fonte Colombo, Greccio, rivivendo così in ogni luogo l'esperienza di San Francesco.

La mattina del 2 agosto siamo partiti da Spello con tanta stanchezza specialmente nelle gambe e le vesciche ai piedi che ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso; con gioia ci siamo avvicinati alla meta: Assisi.

Una volta arrivati sulla piazza antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli, con commozione ed emozione abbiamo baciato la terra e poi siamo entrati a mani giunte dentro la Porziuncola, per ricevere



l'indulgenza plenaria; per tutti noi è stato un momento unico.

Il 4 agosto nella messa conclusiva celebrata dal Ministro generale dei Frati Minori, Fra José Rodriguez Carballo ci ha annunciato nella sua predica i valori francescani fondati sulla fatica del quotidiano, esperienza che abbiamo potuto vivere durante questi giorni.

Tutti i giovani con molta gioia hanno accolto l'invito di andare sempre in

marcia alla maniera di San Francesco. "La marcia non è finita anzi comincia adesso!".

Ringraziamo il Signore per questa bella esperienza e speriamo che i frutti di questa marcia siano fecondi in ogni cuore, specialmente nei cuore dei giovani.

Suor Nirmala e
Suor Marlene



NELLA GRAZIA DELLE ORIGINI



DAL MUSEO DI CASA MADRE
“S. MARIA DEGLI ANGELI”
(Continuazione...)

PAPA PIO IX

La duchessa, Laura Leroux de Bauffremont, aveva soggiornato a Roma, dal 1856 al 1859, allo scopo di fondarvi un Istituto di Suore Passioniste.

In questo periodo si fece maggiormente conoscere dalle autorità ecclesiastiche e dalle persone dell'alta società distinguendosi per il tratto veramente nobile e per le elargizioni ed opere di carità.

Come scrive Padre Gregorio nelle Memorie Storiche, "...la signora Laura era conosciuta da Sua Santità Pio IX. Anzi il Pontefice le fu sempre largo in benevolenza e le concesse privilegi non comuni". Nel 1862, la Fondatrice volle recarsi a Roma per assistere alla canonizzazione dei Santi Martiri Giapponesi e sperando di incontrare il Papa. Con lei viaggiarono Padre Gregorio e sei suore.

Durante la permanenza nella città romana, Pio IX le concesse due udienze private. Nella prima udienza del 19 Maggio, il Papa lodò e benedisse il nuovo Istituto delle Terziarie Francescane Missionarie, "gli concesse vari privilegi spirituali e doni materiali", rassicurò e riempì di gioia i Fondatori che avvertirono per certa la volontà di Dio sulla nascente opera.

Inoltre, in occasione di una visita alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, il Pontefice si recò personalmente nella villa Celimontana, divenuta proprietà della Duchessa prima che ella si avvicinasse alla spiritualità francescana.

Nella straordinaria visita alla Cappella gotica che la Duchessa, da passionista, aveva fatto costruire presso la sua villa sul Celio, Padre Gregorio si avvicinò al Santo Padre e gli baciò la mano. Pio IX allora tenne per qualche momento tra le sue la mano dell'umile francescano guardandolo benevolo in silenzio e benedicendolo.

La paterna accoglienza del Papa rimase stampata nel cuore e nella memoria del Fondatore e lo avrebbe sostenuto "nelle maggiori e più dure prove".

Nel corso della seconda udienza privata, un altro episodio rimase indimenticabile: Suor Angela dell'Angelo ricordava che Pio IX disse alla Madre Fondatrice quasi sottovoce, ma in modo significativo: "Ti raccomando queste figlie".

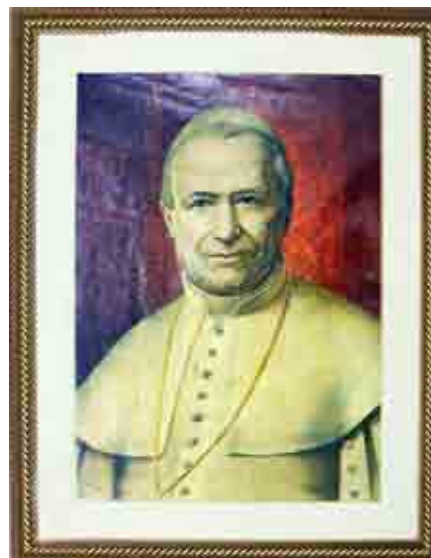
Il 3 Settembre 2000, Giovanni Paolo II, ha solennemente proclamato Beato Pio IX.

Egli continui a rivolgere a Dio la medesima supplica: "Ti raccomando queste figlie" e l'intera umanità (dal pannello didascalico) Presentiamo gli oggetti che, secondo la tradizione, ricordano e documentano la paterna benevolenza del Pontefice nei confronti dei nostri Fondatori e del nascente Istituto.

Ritratto di Pio IX

Stampa su tela di sacco

Fu Pontefice dal 1846 al 1878, un periodo molto lungo e controverso, durante il quale si forma il Regno d'Italia ed il Papato perde il potere temporale. (1870).



STAMPA

Raffigura il Papa Pio IX che attraversa le vie di Roma acclamato dal popolo romano.

Si tramanda che in questa bella stampa ottocentesca sia raffigurata una bambina che divenne poi Suora Francescana.



PARAMENTO SACRO COMPOSTO DA: PIANETA, STOLA, MANIPOLO, VELO DEL CALICE, BUSTA, CONOPEO.



Nel 1862 la Fondatrice volle recarsi a Roma, accompagnata dal Padre Gregorio e da sei suore, per la canonizzazione dei Martiri Giapponesi. Qui incontrò il Pontefice che benedisse il nuovo Istituto e concesse vari privilegi spirituali e doni materiali tra i quali questo prezioso paramento sacro.

Nel 2003, l'esperta, Beatrice Bertone PARAMENTO SACRO, ne ha descritto le caratteristiche. "Questi parati sono realizzati con gros de Tour di seta avorio laminato oro, ricamato con seta policroma e oro di più tipi. Ad esclusione della busta, il ricamo è stato riportato senza alterarne le caratteristiche decorative, salvo i contorni e alcuni effetti dorati. Si tratta di una metodologia diffusa per queste operazioni che ripropongono il ricamo su tessuti nuovi, spesso in relazione alla consunzione della stoffa originaria. In questi oggetti sono stati comunque rispettati i materiali originari, per le integrazioni sono stati adoperati altri di pari qualità. Il ricamo rivela capacità tecniche e una affinità di stile proprie delle maestranze conventuali, che nel corso del XIX secolo hanno mantenuto l'attività di ricamo destinato al sacro. Nelle strutture dorate delle composizioni che permangono nella produzione conventuale ottocentesca, come in questo parato, sono racchiusi grappoli d'uva, spighe di grano, gigli che simboleggiano rispettivamente e principalmente il sangue di Cristo, il corpo di Cristo, la purezza."



In questi oggetti sono stati comunque rispettati i materiali originari, per le integrazioni sono stati adoperati altri di pari qualità. Il ricamo rivela capacità tecniche e una affinità di stile proprie delle maestranze conventuali, che nel corso del XIX secolo hanno mantenuto l'attività di ricamo destinato al sacro. Nelle strutture dorate delle composizioni che permangono nella produzione conventuale ottocentesca, come in questo parato, sono racchiusi grappoli d'uva, spighe di grano, gigli che simboleggiano rispettivamente e principalmente il sangue di Cristo, il corpo di Cristo, la purezza."

GESÙ BAMBINO.

Fu dono del Papa ai Fondatori.

Risale alla prima metà del XIX secolo e presenta pregiate decorazioni in filigrana dorata.

"Ogni anno, nel giorno dell'Epifania, questa effigie era esposta alla venerazione delle Suore e dei fedeli nella chiesa del Convento.

Dopo le funzioni vespertine, Padre Gregorio, e, dopo di lui, i Cappellani di turno lo porgevano al bacio di tutti i presenti". (Suor Eligia Capriz).





ZUCCHETTO DEL BEATO PIO IX

La dichiarazione di autenticità è sottoscritta dal Cardinale Benedetto dei Principi Barberini, nel Marzo 1860.

Nel deposito del museo è conservata anche una veste bianca del Pontefice.

I VENTITRÈ SANTI MARTIRI FRANCESCANI GIAPPONESI.

Stampa ricordo della canonizzazione avvenuta nella Pentecoste dell'anno 1862.



ACQUASANTIERA

La solenne acquasantiera marmorea, opera di Pietro Galli, fu commissionata dalla Duchessa e donata al Pontefice nel 1860.

Sul retro dello stemma è incisa la dedica della Fondatrice al Papa Pio IX.

Una debole fanciulla vince il male solo toccando l'acqua benedetta
Si trova attualmente nella Basilica di S. Paolo, a Roma

MARIA IMMACOLATA

Prima metà del secolo XIX

Bronzo dorato

E' un ricordo della proclamazione del dogma dell'immacolata (1854)

E' un'imitazione perfetta del monumento innalzato alla Vergine Immacolata in Piazza di Spagna, a Roma.

Secondo la testimonianza di Suor Eligia, questa statuetta era oggetto di particolare venerazione da parte di Madre Teofila, che nei momenti difficili si raccoglieva in atteggiamento di intensa e profonda preghiera davanti a questa immagine sacra. Attività del Consiglio generale



VITA DELLA CONGREGAZIONE



ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

Agosto - novembre 2009

Il Consiglio generale ha dedicato in questo periodo la propria attenzione ai Capitoli provinciali, ad altre attività inerenti la vita della Congregazione:

- Il 1° agosto 2009, la Superiora generale, Sr Emmapia, accompagnata dalle Consigliere Sr Gracy e Sr Germana, si è recata a Cipro per la celebrazione del **XII Capitolo provinciale della Provincia orientale "S. Elisabetta"**. Il tema del Capitolo: *"Inviare da Cristo Crocifisso e Risorto, portiamo l'annuncio del Vangelo a tutti"* ha guidato la riflessione ed il discernimento delle sorelle capitolari. Il 6 agosto è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale che è così composto:

Suor Bernadette Skorti	Superiora provinciale
Suor Angelica Hahjihanni	Vicaria provinciale
Suor Martina Volpato	2 ^a Consigliera provinciale
Suor Elsa Paola Pudhussery	3 ^a Consigliera provinciale
Suor Françoise Aletrari	4 ^a Consigliera provinciale

Successivamente il Consiglio provinciale ha nominato:

Suor Antonia Piripitsi	Segretaria provinciale
Suor Angelica Hahjihanni	Economa provinciale

- Il 14 agosto, la Superiora generale, Sr Emmapia, e la Consigliera, Sr Germana sono partite per gli Stati Uniti. Qui hanno presenziato il **XII Capitolo provinciale della Provincia "St. Francis"** avente per tema: *"Seguire il piano di Dio con coraggio e fiducia"*. Il giorno 15 agosto, solennità di Maria SS. Assunta, con un semplice celebrazione, è avvenuto l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale eletto con il metodo diretto nel marzo scorso. A conclusione del Capitolo, Sr Emmapia si è dedicata alla **Visita canonica** delle comunità della Provincia, recando alle sorelle la gioia dell'incontro fraterno, nella condivisione personale e comunitaria dell'esperienza di vita consacrata e di missione.
- Il 16 settembre è iniziato il lungo viaggio verso l'India della Superiora generale, Sr Emmapia, insieme alle Consigliere, Sr Gracy e Sr Germana. Scopo del viaggio presenziare innanzitutto al **II Capitolo della giovane Provincia "Holy Family"**. Il tema del Capitolo: *"Missione: passione per Cristo e passione per l'umanità"* ha impegnato le 25 sorelle capitolari per valutare il cammino percorso dalla Provincia nei tre anni trascorsi e proiettarsi verso le nuove prospettive della missione, in risposta alle urgenze dell'evangelizzazione e della promozione umana. Il giorno 21 settembre, dopo un tempo di adorazione eucaristica, le suore capitolari hanno eletto il nuovo Consiglio provinciale che è così costituito:

Suor Maddalena Moro	Superiora provinciale
Suor Selinamma Mookenthottathil	Vicaria provinciale
Suor Rose Thomas Palamthattel	2 ^a Consigliera provinciale
Suor Monica Pullattukalayil	3 ^a Consigliera provinciale
Suor Vijaya Kurma	4 ^a Consigliera provinciale.

Dopo il Capitolo, la Superiora generale, Sr Emmapia, accompagnata dalla Consigliera, Sr Germana, ha iniziato la **Visita canonica** delle comunità attraverso ben cinque Stati dell'India, dalla regione sud-ovest del Kerala all'estremo nord-est dell'Arunachal Pradesh dove si trova l'ultima comunità aperta lo scorso anno, recando ovunque con la presenza e la parola l'incoraggiamento a proseguire in fedeltà al carisma congregazionale nella missione evangelizzatrice rivolta in particolare ai bambini poveri.

- Il Consiglio generale ha proseguito la propria attività con la preparazione degli prossimi incontri:
 - **il primo incontro formativo ed informativo delle Econome provinciali e regionale**, incentrato sul tema: *“Economia ed amministrazione dei beni”* che si svolgerà in Casa generalizia dal 9 al 20 dicembre 2009;
 - **il Consiglio Generale Esteso** costituito dal Consiglio generale e dalle Superiori Provinciali e regionale, che si celebrerà in Casa generalizia dal 4 al 12 gennaio 2010. In esso saranno affrontati importanti argomenti relativi alla vita della Congregazione, attraverso la condivisione di problemi e prospettive in vista anche degli eventi congregazionali che coinvolgeranno tutte le suore dal prossimo anno.
 - **Il terzo incontro della Commissione storico-formativa** che sarà realizzato dal 12 al 24 aprile 2010;
 - **Il Corso di rinnovamento** per le suore che celebrano il Giubileo di Vita religiosa nel 2009 e nel 2010, programmato dal 18 luglio al 1° agosto 2010.

- Il Consiglio generale con fiduciosa speranza nella vitalità della Congregazione per la potente intercessione presso il Signore dei nostri Santi protettori e dei fondatori, Laura Leroux e Padre Gregorio, dopo il necessario discernimento,
 - **ha autorizzato l'apertura di una nuova comunità della Provincia indiana “Holy Family” a Bhitbuna nella Diocesi di Simdega, nello Stato Jharkhand**, dove le suore sono richieste per la prima evangelizzazione e la missione dell'educazione;
 - ha confermato **l'ammissione alla Professione perpetua** di due sorelle della Provincia latinoamericana “S. Antonio”:
 - Sor Fabiola Cuaspud Maldonado De la Eucarestia**
 - Sor Gabriela Mamani Huanca De la Virgen del Perpetuo Socorro;**
 - ha confermato **la nomina di Sr Silvana Bottan**, Maestra di Pre-noviziato della Provincia romana “M. Immacolata”;
 - ha **nominato Sr Marisa Vanin, Superiora della comunità “S. Maria degli Angeli” in Assisi**
 - ha accolto la domanda per il trasferimento di Sr Maria Teresa Anacheril dalla Regione apostolica “SS: Martiri d'Uganda” alla Provincia “Holy Family”.

SUORE CHE CELEBRANO GIUBILEO DI VITA RELIGIOSA NEL 2009

75°

Suor Miriam Anthony Stadler	Prof 21-04-1934	Prov. "S. Francis"
Suor Fulgenzia Moletta	Prof 25-05-1934	Prov. "M. Immacolata"
Suor Irma Calzavara	Prof 02-10-1934	Prov. "S. Maria d. Angeli"

70°

Suor Maristella Longhino	Prof 18-07-1939	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Valeriana Zanello	Prof 18-07-1939	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Augusta Pozzobon	Prof 18-07-1939	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Bernadette Zaleski	Prof 28-08-1939	Prov. "S. Francis"
Suor Natalina Muffato	Prof 02-09-1939	Prov. "S. Francis"
Suor Leonida Badova	Prof 02-09-1939	Prov. "S. Francis"
Suor Enrica Forgiarini	Prof 02-10-1939	Prov. "S. Maria d. Angeli"

65°

Suor Maria Vit	Prof 04-06-1944	Prov. "S. Luigi IX"
Suor Angelicarosa De Monte	Prof 04-06-1944	Prov "S. Maria d. Angeli"
Suor Linajoseph Sartoretto	Prof 04-06-1944	Prov "S. Maria d. Angeli"
Suor Annaluisa Vanin	Prof 30-09-1944	Prov. "M. Immacolata"

60°

Suor Teresita Tonietto	Prof 17-05-1949	Prov "S. Maria d. Angeli"
Suor Olimpia Squalizza	Prof 17-05-1949	Prov "S. Maria d. Angeli"
Suor Helen Marie Cahill	Prof 11-07-1949	Prov. "S. Francis"
Suor Jeanne Gomond	Prof 22-08-1949	Prov. "S. Luigi IX"
Suor Agnesina Fossouliotou	Prof 22-08-1949	Prov. "M. Immacolata"
Suor Mariagrazia Stecca	Prof 22-08-1949	Prov. "M. Immacolata"
Suor Filomena Zito	Prof 12-09-1949	Prov. "M. Immacolata"

50°

Suor Cecilia Subiabre	Prof 03-03-1959	Prov. "S. Antonio"
Suor Bernadette Skorti	Prof 02-05-1959	Prov. "S. Elisabetta"
Suor Anna Lissia	Prof 03-05-1959	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Pierpaola Koumettou	Prof 03-05-1959	Prov. "S. Elisabetta"
Suor Camilla Berlato	Prof 03-05-1959	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Antonia Costa	Prof 03-05-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Julia Marie Kennedy	Prof 12-08-1959	Prov. "S. Francis"
Suor Antonia Maguire	Prof 12-08-1959	Prov. "S. Francis"
Suor Theresa Ann Kallimanis	Prof 12-08-1959	Prov. "S. Francis"
Suor Anne James Guerin	Prof 12-08-1959	Prov. "S. Francis"
Suor Rosamaria Porato	Prof 19-09-1959	Prov. "S. Antonio"
Suor Gilberta Maddalena	Prof 19-09-1959	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Oliviera Venturin	Prof 19-09-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Arcangela Sartoretto	Prof 19-09-1959	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Piera Zanon	Prof 19-09-1959	Prov. "S. Elisabetta"
Suor Antonietta Pozzebon	Prof 19-09-1959	Prov. "S. Maria d. Angeli"
Suor Antonella Antoniou	Prof 20-09-1959	Prov. "S. Elisabetta"
Suor Enricangela Chisté	Prof 30-09-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Renata Casagrande	Prof 30-09-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Valeria Martinis	Prof 30-09-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Bernadetta Visentin	Prof 30-09-1959	Prov. "S. Elisabetta"
Suor Rosaria Iacobucci	Prof 05-10-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Silvia Magagna	Prof 05-10-1959	Prov. "M. Immacolata"
Suor Milena Santini	Prof 05-10-1959	Prov. "M. Immacolata"

25°

Suor Gladys Chavez	Prof 25-03-1984	Prov. "S. Antonio"
Suor Rose Thomas Palamthattel	Prof 01-07-1984	Prov. "Holy Family"
Suor Annamma Mathew Puthusseril	Prof 01-07-1984	Prov. "Holy Family"
Suor Fiorella Cappucci	Prof 09-12-1984	Prov. "M. Immacolata"

6 settembre 2009



Asisium in festa giubilare



Quasi ad agevolare l'attesa del riavvio dell'impegno pastorale, la comunità Sacro Cuore dell'Asisium si trova a godere di una felice opportunità, che le viene offerta tramite la festa 'memoriale' dell'Anniversario di Vita religiosa ricorrente quest'anno 2009 per tre sorelle della nostra Casa generalizia. Si tratta innanzitutto di due suore in festa per il Giubileo d'Oro: in prima linea la nostra generosa Vicaria generale, suor M. Cecilia Subiabre, e poi suor M. Antonietta Pozzebon, la nostra cosiddetta 'storica' dell'Istituto ed archivista. Con la scadenza delle loro Nozze d'Oro, celebriamo quelle definite Nozze d'Ebano, vale a dire la tappa dei 65 anni, che la nostra bravissima guardarobiera, suor M. Angelica De Monte, ha raggiunto con inimmaginabile disinvoltura.

La giornata scelta è il 6 settembre 2009: la data è stata concordata soprattutto nell'assicurazione di avere presente la Superiore generale, suor Emmapia Bottamedi, in questo periodo chiamata ininterrottamente a prestare il proprio servizio fuori sede, a motivo dei Capitoli provinciali in atto o anche di Visite canoniche da concludere. Una seconda ragione volta ad optare per la suddetta giornata, nonché per l'ora pomeridiana delle 18, è stata motivata dal fatto che il neoeletto vescovo della nostra zona pastorale, S. E. mons. Guerino Di Tora, gentilmente ha ac-

colto il nostro invito di presiedere la Celebrazione eucaristica.

Superfluo sarebbe richiamare il compiacimento per la splendida riuscita della festa, un'occasione davvero particolare per cementare l'unione e l'intesa comunitaria, per manifestare ancora una volta l'amore di famiglia, il forte senso di amorosa appartenenza a questo nostro Istituto che a nostro parere distingue la fraternità dell'Asisium. Ciò merita di essere ricordato per l'ammirevole sforzo espresso dalle sorelle presenti in comunità in un periodo, quale quello di fine agosto, ancora niuttosto incerto e precario per il movimento delle persone ancora in azione. Il disagio tuttavia è stato superato dall'impegno manifesto da parte di tutte le sorelle, a qualsiasi mansione fossero addette, per rendere la giornata il più serena possibile. Chi avrebbe detto, durante la S. Messa, che il coro era composto da un numero di persone tanto ridotto? I loro canti, le loro musiche, le loro voci che ne hanno accompagnato i vari momenti, hanno fatto risuonare di gioia anche le volte colorate della nostra chiesa, destando anche l'ammirazione di sacerdoti ed amici presenti alla cerimonia. Quattro infatti sono stati i concelebranti, venuti a far corona al nuovo Vescovo, presenza che ha reso tanto solenne e nello stesso tempo tanto cordiale la festa. Sì, perché monsignor Di



Tora ci ha dato uno splendido saggio della sua semplicità tutta francescana, unita a quella sapienza ardente di carità, che l'ha sempre contraddistinto nel suo lungo operare e dirigere la Caritas diocesana di Roma.

Forte ed incisiva è stata l'esortazione che il Presule ci ha ripetuto: di concretizzare la qualifica di povertà, di cui dovrebbe impregnarsi anche il nostro carisma di francescane missionarie, con un'attenzione privilegiata verso i poveri, verso tutti coloro che soffrono di disagio materiale, di indigenza fisica, nonché verso coloro che risultano vittime di un'altra insidiosa povertà, l'assenza o lo smarrimento di valori autentici.

Terminata la celebrazione eucaristica, tra l'esplosione affettuosa di felicitazioni e di battimani, con l'inconfondibile brusio degli scatti fotografici, ci siamo ritrovati a continuare insieme la festa nel refettorio della comunità, anch'esso finemente adornato di significative espressioni di solidarietà. Presente ancora il vescovo con i sacerdoti, alcuni parenti, ex allievi ed amici, le festeggiate hanno



assaporato di nuovo la bellezza e la verità dell'affetto che le circondava, il privilegio di far parte di una famiglia religiosa quale la nostra, che in semplicità e modestia sa dare luore di eccellenza ad ogni più piccola o ricorrente circostanza.

Le tre festeggiate, mentre, alla fine della cena, venivano invitate a marciare col primo taglio la magnifica torta predisposta, si scopersero veramente emozionare, felici, incapaci di comunicare la piena riconoscenza che il loro cuore non poteva più contenere. Fortunatamente la sorella Vicaria generale, suor Cecilia, ha saputo interpretare il loro sentimento facendosi loro portavoce della gratitudine sincera, del grazie profondo per la gioia di tanta fraterna, spontanea vicinanza da parte di tutti i presenti, per la constatazione di tanta generosità nelle numerose persone che si sono prestate anche con sacrificio personale a rendere così bella questa giornata.

Di tutto questo sia resa gloria e lode al Signore!



*Di tutto questo sia resa gloria
e lode al Signore!*

Dal Nostro Mondo Missionario
Pace e Bene

**Provincia
"Santa Maria
degli
Angeli"
Gemona**



Questa è la storia vera di un ragazzo - conosciuto da noi in un incontro per gli operatori nelle prigioni - che alcuni anni fa ha subito il carcere e poi.... E poi ascoltate direttamente dalla sua viva esperienza.

**"CONDANNATO DAI TRIBUNALE,
LIBERATO DA GESÙ"**

VERSO IL BUIO

Mi chiamo Petr e vengo dalla Repubblica Ceca, dalla città di Plzen, dove sono nato e cresciuto. Da bambino mia madre mi ha fatto battezzare, ma questo è tutto quello che ho ricevuto per quanto riguarda la fede; infatti ho vissuto in un paese dove la fede, non solo non era popolare, ma addirittura coloro che la praticavano potevano essere perseguitati e messi in carcere. Mio padre, ateo convinto, era contro ogni educazione cristiana. Lo sport occupava il primo posto nella mia vita: era il mio hobby. Mi sono dedicato ai combattimenti greco-romani e a tutti gli sport che appartengono a questa categoria: ginnastica, nuoto, culturismo... Quando sono diventato maggiorenne, ho iniziato il servizio militare supplementare in ospedale. Lavoravo come portafertiti. Il lavoro mi piaceva, ma la paga era misera. Cominciai così, assieme ai miei amici, a procurarmi un guadagno aggiuntivo come buttafuori nelle discoteche. Ogni tanto qualche aguzzino mi ingaggiava per riscuotere i debiti



non pagati. Un giorno ricevetti una commissione per una grande cifra: riscuotere un milione di corone, circa trecentotrentamila euro. L'offerta era molto allettante e l'accolsi non pensando a quali conseguenze potevo andare incontro. Così poco dopo mi trovai dietro le sbarre.



Dietro le sbarre il tempo si è fermato...

Poiché ero armato, fui registrato come delinquente pericoloso. Ero in un carcere preventivo di isolamento, con una pena che, ancora prima del processo, andava da cinque a dodici anni, in una cella di 4 x 2m, con altri tre carcerati, un water e un lavandino con acqua fredda. Allora il mio mondo era solamente il mio letto. Il tempo si era fermato. Intorno a me vedevo solo le sbarre, il freddo e grigio pavimento di cemento, niente verde, niente vita. Da ogni parte notavo solo tante vite distrutte, il triste gioco dei falsi eroi e l'indifferenza delle guardie. I nostri movimenti fuori della cella erano guidati dai

bruschi ordini della sorveglianza: cominciai a meditare vendetta e ad occuparmi di occultismo, una pratica molto diffusa in carcere.

Poi un giorno tutto è cambiato!

Quando non sapevo ormai più cosa fare, il Signore cominciò ad operare in me. Gesù mise sulla mia strada un sacerdote, che durante il tempo del regime comunista è rimasto chiuso 17 anni in carcere perché aiutava la gente a fuggire oltre la frontiera. Mi regalò una Bibbia: il tesoro più prezioso che potessi avere. Cominciai a leggere la parola di Dio e pian piano i miei occhi iniziarono ad aprirsi. Dopo circa due mesi fui spostato in un'altra cella dove c'erano alcuni prigionieri cristiani. Questi fratelli mi offrono la possibilità di incontrare una sorella, che prestava un servizio spirituale nel carcere: apparteneva alla Koinonia Giovanni Battista.

Era il 15 maggio 1997. Questa sorella mi parlò di Gesù vivo, un Gesù reale e concreto, un Gesù capace di cambiare la mia vita. Ero come un bambino meravigliato che vedeva concretizzarsi le sue fantasie. Ma non era fantasia, era realtà: quel Gesù che

dicevano essere una favola inventata per ingannare il popolo, era davanti a me e mi offriva la Sua vita. Per la prima volta pregai. Erano le 11.45 e Gesù entrava nel mio cuore che si trasformava da pietra in carne. Giorno dopo giorno cominciai una liberazione dal mio passato.

Dopo 19 mesi uscii dal carcere di isolamento e mi abbassarono la pena da otto a tre anni. In seguito Gesù intervenne negli altri processi, così che non sono più tornato in carcere. Uscito dal carcere ho ripreso il mio lavoro di portafertiti e ho iniziato a frequentare regolarmente la comunità presso l'oasi di Plze approfittando di ogni occasione per evangelizzare. Ero stato liberato e non potevo se non testimoniare che solo il Signore può trasformare la nostra vita, la mia e la tua. Ora seguo il Signore nella verginità per il Regno dei Cieli: appartengo a Lui.

Petr Šabek

Certo è che non capita quasi mai una conversione così radicale per chi fa esperienza di carcerato, ma è pur vero che anche questa nostra attività o pastorale presso i carcerati di una prigione di Praga, è come un raggio di luce che illumina il cuore di queste povere persone.

LE SUORE DI PRAGA



SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA PROFESSIONE PERPETUA DI

Suor Marzia Ceschia
2009

San Daniele del Friuli, 12 settembre

Il periodico 'Comunità viva' - bollettino parrocchiale di San Daniele del Friuli, paese natale della nostra giovane sorella, suor Marzia -, nel numero di agosto 2009 intitolava con l'affascinante binomio "Un avvenimento straordinario" l'articolo relativo alla celebrazione dei suoi Voti Perpetui, prefissata per il 6 settembre successivo. E tale è risultata di fatto la serata del 12 settembre: un vero avvenimento straordinario!

Si è verificato infatti un particolare episodio della vita religiosa, non frequente in questi nostri tempi impoveriti di valori e distorti nei fondamentali principi etici. Si tratta di una vicenda umana e cristiana che esula affatto dalle consuete registrazioni di ricorrenti scadenze e memorie, di anniversari ormai insignificanti. La giornata in verità ha rivelato subito le connotazioni proprie di un appello singolare, presentando quasi il profilo di un mandato particolare, accolto e condiviso con determinazione, proprio come esprimeva la neo professa con voce vibrante, facendolo riecheggiare con risonanze inafferrabili sotto le volte della maestosa sua chiesa parrocchiale, dedicata a san Michele Arcangelo! Senza dubbio, nessuno tra le centinaia di spettatori, che gremivano ogni angolo del vasto tempio, avrebbe osato contestare quel suddetto attributo, tanto è stata chiaramente avvertita da tutti l'eccezionalità e la straordinarietà dell'evento.

La celebrazione pubblica della Professione Perpetua dei Voti religiosi da parte della nostra consorella, che appunto aveva potuto ottenere dal suo parroco, don Marco, di realizzare nella cattedrale del proprio paese, ha espresso in termini espliciti la forza e la pregnanza di una vera pastorale di promozione vocazionale. Ciò è stato realizzato sia perché il fatto si compiva dopo che, da lungo tempo, la provincia religiosa di S. Maria degli Angeli, segnava una drammatica diminuzione di candidate, sia per l'impegno profuso nella sua preparazione

da parte dei collaboratori parrocchiali. Grande merito va riconosciuto allo stesso parroco don Marco, che s'è adoperato per sensibilizzare fortemente tutti i suoi fedeli, sì da consentire una cordiale partecipazione, se non un diretto coinvolgimento di diversi gruppi giovanili, dai catechisti ai componenti il coro, dai cresimandi ai chierichetti. Al solenne rito è stato quindi volutamente conferito un timbro prettamente vocazionale e comunque formativo, dimostrato anche dagli stessi giovani accorsi in gran numero, richiamati da quel loro tipico passaparola, e spinti da quella loro espressiva e singolare curiosità positiva, che li vedeva poi, durante la cerimonia, afferrati da una sorta di radioso incanto, sì da comparire la porzione più attenta del pubblico presente.

Lo svolgersi composto e solenne ha indubbiamente colpito tutta la popolazione di san Daniele, ma non meno le numerose persone del clero e persino le stesse consorelle della neoprofessa, che assistevano silenziose ed emozionante allo snodarsi regolare ed eccezionale insieme del sacro rito. Ecco la nostra giovane sorella, mentre avanza sicura verso l'altare! Benché la personcina esile di suor Marzia sembrasse scomparire nel bel mezzo della processione introduttiva, formata da una ventina di sacerdoti, concelebrenti con Sua Eccellenza, l'emerito arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, e dalle nostre superiori maggiori, prima fra tutte la Superiora generale, suor Emmapia Bottamedi, la sua figura rimaneva





giustamente centrale, quasi fornita di una forza centripeta, che ad ogni passaggio previsto dal rituale riusciva a focalizzare potentemente l'attenzione ammirata di tutti i presenti. L'atmosfera carica quasi tangibilmente di vibrazioni interiori, tra il silenzio altissimo dell'immensa folla di fedeli e le ripercussioni dei bellissimi inni cantati e suonati magistralmente, sembrò creare una sorta di alone mistico intorno agli spettatori, una specie di sacro ornamento all'evento sponsale, che si stava svolgendo davanti a loro.

All'omelia del Presule, tutta pervasa da quell'empito pastorale caratteristico di mons Battisti, ed articola-

ta sul filo della passione evangelizzatrice che tuttora anima l'anziano Pastore, seguì l'atto centrale cui tutta la celebrazione era orientata: l'emissione dei Voti Perpetui. Suor Marzia allora, dopo aver risposto con voce ferma a tutte e singole le domande che l'esimio Presidente le rivolgeva, e dichiarata con assoluta risolutezza la sua gioiosa volontà di aderire radicalmente a Cristo, da lei contemplato soprattutto nel mistero dell'Incarnazione, declamò la bellissima formula della Professione, scandendone con accento penetrante ogni parola, quasi a farne cogliere da tutti lo spessore e la l'intima valenza spirituale. La commozione degli astanti era altissima; pareva aleggiare sopra il pubblico in ampie ondate di stupore, in un ordito di silenziose domande, attraversato dal muto incontrarsi di sguardi velati di emozione. Ad un certo punto, sottoscritta con l'enfasi richiesta l'immutabile scelta di vita, suor Marzia, inflessibile e trepida insieme, scese in direzione degli amati genitori e dei fratelli, tutti apparentemente impassibili: allora, al tenerissimo e forte abbraccio della loro adorata figlia e sorella, ormai coraggiosa sposa di Cristo, si sciolse anche in loro il chiuso peso di amore e dolore che li gravava. Di colpo si levò dalla navata centrale e da quelle laterali un unico altissimo rimbombo di evviva, un fitto intreccio di felicitazioni, che per un attimo parve avvolgere del brivido di sbigottimento sia la suora protagonista sia i suoi familiari.

Il timbro marcatamente vocazione dell'evento si rese evidente anche durante l'intrattenimento di ristoro seguito alla Messa. Da ogni volto, specialmente da quello dei tantissimi giovani rimasti, traspariva ancora la meraviglia suscitata dall'esperienza appena vissuta, la percezione nuova di avere toccato con mano la sacralità di un privilegio raro, che solo il primato dell'amore per Dio poteva decifrare. Il loro passaggio discreto tra i tavoli pareva indotto dalla segreta domanda che portavano dentro di loro. Nell'avvicinarsi poi alla 'sposa', il loro abbraccio parve ad alcuni la conferma di una tacita consegna, il desiderio di scoprire la chiave segreta che aveva dischiuso in lei una sorgente di felicità. Don Marco, intanto, giustamente compiaciuto, andava rilevando alla nostra Superiora generale il terreno sano e fertile del suo popolo, la bellezza dei fiori che vi sbocciavano: occorreva però seguirne la crescita, guidare lo schiudersi dei loro petali verso la luce più pura.

Suor Emmapia, più tardi, colpita dal significato intrinseco di quelle parole, trasferiva alle sorelle il suo anelito con la raccomandazione esplicita: non trascurate i solchi aperti in San Daniele, attivate in quel campo un'attenta pastorale vocazionale, con fiducia e speranza.



“Jubilate Deo”... Una visita graditissima!



Un festoso e prolungato suono delle campane di Casa Madre, uno scroscio di battimani, concluso con il canto corale “JUBILATE DEO”, hanno segnato l'arrivo a “S. Maria degli Angeli” di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Andrea Bruno Mazzocato, il nuovo Arcivescovo di Udine.

La Superiora Provinciale, rivolgendo il saluto di “BENVENUTO”, ha affermato che, oltre ai sentimenti di gioia, ci siamo sentite onorate e privilegiate per questa visita del nostro nuovo Pastore, a poco tempo dal suo arrivo nell'Arcidiocesi.

Suor Luisangela, nel suo discorso in questo primo incontro, ha sottolineato le radici profonde che uniscono la Chiesa Madre di Aquileia alla nostra Congregazione. Ha infatti così precisato:

“Nel 1277, alcune monache del monastero benedettino-cistercense della sella S. Agnese, chiamate dal Patriarca di Aquileia Raimondo Della Torre, sono scese a fondare un monastero proprio qui, in questo Convento, e il Patriarca diede loro la regola di S. Chiara di Assisi (appena 20 anni dopo la morte di S. Chiara: 1253).

Questa comunità di Clarisse continuò a prosperare fino al 1810, data della soppressione di tutti i monasteri, decretata da Napoleone Bonaparte.

Giusto 50 anni dopo (1860), questo monastero... è stato acquistato dalla nostra Fondatrice, la duchessa Laura Leroux de Bauffremont, che lo ha ampliato, adattandolo alla nostra Famiglia religiosa”.

Un altro aspetto, sottolineato da Suor Luisangela, è quello della preghiera e della sofferenza quotidiana che da questa comunità di Suore anziane e ammalate sale a Dio, ogni giorno, per la santità della Chiesa. L'Arcivescovo è stato invitato ad attingere a questa “banca della preghiera” per le necessità del Suo ministero in questa Arcidiocesi vasta, che presenta tante necessità e difficoltà.

Dopo questa festosa accoglienza (o festoso incontro) in Sala Capitolare, ci siamo trasferiti tutti nella Chiesa per la Concelebrazione eucaristica: erano infatti presenti il Segre-

tario di Sua Ecc.za, Don Gastone Candusso, parroco di Gemona e P. Luigi Bettin, guardiano dei Frati di S. Antonio.

L'Arcivescovo, nella sua semplicità e serenità, ha sottolineato, nell'Omelia, la grandezza d'animo della vedova di fronte alla tracotanza degli scribi e farisei. I ricchi hanno dato parte del superfluo ed hanno il gusto e l'orgoglio di essere generosi nelle loro offerte tintinnanti, mentre la vedova silenziosamente dà i suoi spiccioli, unico sostentamento per la sua vita.

Gesù ha indicato agli apostoli il gesto della vedova, sottolineando che anche loro dovevano dare la loro vita.

“L'importante nella vita - ha proseguito S. Ecc.za - è dare con generosità quello che noi abbiamo che, a volte, a causa dei dolori e della stanchezza sono solo monetine, ma date con semplicità, ed è quello che il Signore gradisce e diventa prezioso agli occhi di Dio.

A volte nella Chiesa si fanno tanti programmi, progetti, costruzioni, si fa tanto chiasso, ed è questa la tentazione che tutto ciò dia risultati. Ma due monetine di preghiera, fatta da chi non fa rumore, vale di più per sostenere la Chiesa. Continuate a gettare questo tesoro nel tempio, perché la Chiesa ha bisogno di questo cuore che vive. L'offerta della preghiera, fatta con cuore purificato, diventa ricchezza, ed è la parte più importante, come dice il Vangelo”.

La Celebrazione eucaristica è stata partecipata profondamente e arricchita dal canto, preparato per la circostanza.

E' seguita poi la cena, che ha favorito un momento di fraternità e di gioia, ed ha coronato questo incontro prezioso. S. Ecc.za ha promesso che troverà il tempo per venire a trovarci ancora.

Da questo incontro e dalle espressioni del Pastore abbiamo potuto cogliere come Lui ami ed apprezzi la Vita consacrata e la vita di comunione.

Questo evento ci sollecita ad essere più impegnate nella nostra testimonianza, là dove siamo chiamate ad operare.

sr. Novella Gaier

Dal Nostro Mondo Missionario
 Pace e Bene

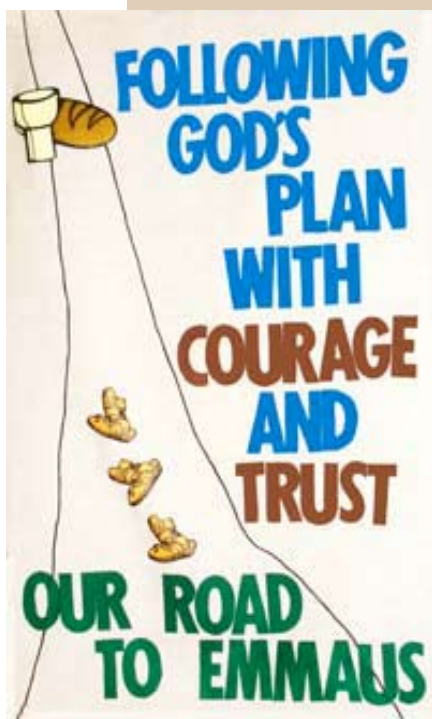


**Provincia
 "San Francis"
 USA**

XII Capitolo Provinciale

"San Francis"

16 - 20 agosto 2009 - Peekskill



Si con coraggio e fiducia, come dice lo slogan, le sorelle della Provincia "St Francis" hanno dato vita al Capitolo indicante il cammino formativo del prossimo triennio 2009-2012; il tutto codificato nelle nuove Deliberazioni.

La Superiora generale Sr Emmapia, accompagnata dalla Consigliera Sr Germana ha presieduto le assemblee capitolari.

Il giorno 15 agosto, Solennità dell'Assunta, nella bella chiesa della comunità, dopo la Santa Messa c'è stata la semplice celebrazione del passaggio ufficiale alle nuove elette:

Sr Anne Matthew Carlone	Superiora provinciale
Sr Antonia Maguire	Vicaria e 1 ^a Consigliera
Sr Anna Maria Not	2 ^a Consigliera
Sr Anne James Guerin	3 ^a Consigliera
Sr Ellen Marie Mulloy	4 ^a Consigliera

La serena e fattiva partecipazione delle Delegate capitolari ha reso tangibile ed esplicita la realtà della Provincia. Realtà che soffre delle stesse problematiche che interessano pure le province Europee a causa della mancanza di nuove candidate alla vita religiosa.

Ma il Signore non ci abbandona, anzi vuole parlarci con un linguaggio da interpretare alla luce della Sapienza. Leggere i segni dei tempi significa fare di ogni evento e di ogni nuova situazione il luogo dove Dio





ci vuole incontrare e dove noi dobbiamo saperLo riconoscere.

Non a caso tutto il lavoro capitolare è stato scandito dalla preghiera, introduttiva e conclusiva di ogni sessione, incentrata sul brano evangelico dei Discepoli di Emmaus. I due Discepoli hanno riconosciuto il Signore dalle sue parole e dai gesti; riconosciutolo, pieni di entusiasmo hanno modificato le loro intenzioni e sono ritornati, pieni di coraggio, a Gerusalemme.

Anche le sorelle capitolari sono partite da Peekskill

con tanta fiducia nel cuore e con il desiderio di portare alle sorelle rimaste nelle comunità e a tutti coloro che hanno occasione di incontrare il gioioso messaggio evangelico trasmesso con lo stile francescano da tutti gradito e apprezzato.

Il tutto si è svolto nella cornice meravigliosa della natura nella quale è immersa la nostra sede provinciale di Peekskill.

Il grande fiume Hudson, che scorre a pochi passi dalla casa, si presenta di un colore azzurro limpidissimo tra il verde delle colline, attraversato dai famosi eleganti ponti che si devono percorrere per raggiungere New York e le due comunità nello stati di New Jersey.

Al Capitolo è seguita la visita canonica nelle quattro comunità. Ovunque le sorelle sono molto impegnate in attività pastorali in parrocchia e nella scuola, e in attività caritative rivolte in particolare ai moltissimi immigrati dagli stati dell'America Centrale che necessitano di tutto.

Molto significativo anche l'impegno con i Laici associati che le nostre suore seguono già da molti anni aiutate, per la formazione, dai Frati Francescani.

E' da segnalare l'incontro avuto con la più anziana della laiche associate: una donna di 107 anni che con la memoria lucidissima ha voluto cantarci un lungo inno accompagnandosi vivacemente con i movimenti ritmici delle braccia.

Molto significativo anche l'impegno con i Laici associati che le nostre suore seguono già da molti anni aiutate, per la formazione, dai Frati Francescani. E' da segnalare l'incontro avuto con la più anziana della laiche associate: una donna di 107 anni che con la memoria lucidissima ha voluto cantarci un lungo inno accompagnandosi vivacemente con i movimenti ritmici delle braccia.



Una esperienza fantastica in un apostolato speciale...!



Ci è noto che le nostre Sorelle del Nord America si sono distinte fin dalle origini della nostra Missione statunitense per un servizio del tutto singolare, tale che, ogni qualvolta ci si offra l'opportunità di parlarne, rimaniamo profondamente edificate ed ammirate. Si tratta del SERVIZIO NELLE CARCERI, di un'opera di ineguagliabile dedizione ad accompagnamento morale e spirituale di tanti fratelli e sorelle più

sfortunati, obbligati a pagare a lungo il fio degli errori commessi per colpa propria, e talora anche senza colpa personale, in terribili luoghi di pena.

L'originalità di questo ministero è stato mantenuto quasi ininterrottamente da varie sorelle della provincia St. Francis; tra le ultime cui dobbiamo la nostra gratitudine e la nostra solidarietà ricordiamo due sorelle, ancora impegnate presso due carceri di New York, l'una, Sr. Antonia Maguire, quello di Bedford Hills e l'altra, Sr. Angelina Matero, presso il carcere Sing Sing.

Ci è gradito condividere la bella testimonianza che ci ha inviato Sr. Antonia, attualmente Vicaria provinciale di St. Francis.

“Mi presento: sono Sr. Antonia Maguire, da molti anni, esattamente dal 1978, chiamata ad assumere il ruolo, per così dire, di ‘cappellano cattolico’ presso il carcere Bedford Hills, N.Y. Sì, vado a lavorare in carcere! Il pensiero che mi torna ogni mattina, quello di poter spendere il mio tempo dietro le sbarre, accanto a 400 donne ‘condannate’ per i più vari e penosi reati commessi, mi facilita l'alzata, solleva subito il mio spirito rendendomi spontaneo illuminare il mio volto con il sorriso più radioso.

Per me il poter far parte del sistema correzionale dello Stato costituisce una gioia ed un onore sempre nuovi. Tanto più che mai, nella mia formazione giovanile, avevo pensato di trovarmi così felice, si

da considerare la benedizione più grande della mia vita l'essere stata chiamata a lavorare in questo posto, dove posso prestar aiuto a centinaia di persone che non sanno stimarsi, che non possono ritenersi degne di attenzione, di solidarietà.

L'aver detto “SÌ” quasi casualmente ad un mio amico che mi invitava a trascorrere un fine settimana con un po' di volontariato in prigione, si è mutato nel migliore genere di ministero che potessi immaginare per la mia vita.

In questo tempo in cui vado ricordando il compiersi dei 30 anni dell'esperienza, il desiderio di dedicarmi a questo apostolato è sempre più vivo, in un crescendo di gioia e di pace, di serena forza, sebbene si tratti sempre di un ambiente di sporcizia, di dolore e sofferenze. Assistere al cambiamento di tante giovani vite, nel vedere sbocciare fiori di dignità e di rispetto tra tante creature segnate da dolore e da solitudine infinita, diventa per me, ogni giorno, motivo di coraggio e di fiducia, da dare e da ricevere. E' bello, ineffabile comunicare la gioia di assistere a tanti cambiamenti, a rivedere quei volti distrutti illuminarsi di nuova speranza, accettare la pena credendo in un loro ricupero e lottando con fiducia perché esso si compia. Il mio compito sta nella ricerca di portare e donare vera compassione e amore a queste persone che non si stimavano più nulla, se non meritevoli dell'oblio più assoluto. Ogni giorno mi ritrovo con la grazia di poter sollevare i pezzi di una vita frantumata, a ricomporre i brandelli di una personalità lacerata, violata, offesa, ad infondere fede e coraggio con cuore di sorella e di amica. Il sorriso ch'io porto loro ogni volta, parla loro dell'abbraccio di Dio, del sorriso di Lui rivolto proprio alla loro singola persona. Così lentamente e gradualmente vedo allontanarsi l'ombra della paura, il brivido del ricordo spaventoso di violenze, abbandoni, infedeltà subite o causate.

Ecco perché AMO IL MIO LAVORO! Perché, qui posso portare un po' di luce alla vita avvolta dal buio, un po' d'amore per quella segnata dall'odio e dalla disperazione, un po' di fiducia a quella che ha conosciuto solo dolore e vergogna. Io lotto per la giustizia, riesco ad avvicinare i cuori più induriti, riesco soprattutto a trovare l'aiuto e il modo per migliorare io stessa la promessa di donazione cui mi sono consacrata.

Per tutto questo ed altro ancora umilmente, ma con verità, mi sento BENEDETTA DAL SIGNORE”!

Dal Nostro Mondo Missionario
Pace e Bene

Provincia
"Santa Elisabetta
d'Ungheria"



**XII Capitolo della
Provincia Orientale
"Santa Elisabetta"
2 - 8 agosto 2009 - Cipro**

**"Inviare da Cristo crocifisso e risorto
portiamo l'annuncio del vangelo a tutti"**

Il giorno 3 agosto la superiora generale Sr. Emmapia Bottamedi, in qualità di Presidente apre ufficialmente il XII Capitolo Provinciale della provincia orientale "Santa Elisabetta". Sono presenti le consigliere generali, Sr. Gracy Thuruttippallil e Sr. Germana Tomat.

Il capitolo si celebra sulla montagna di Troodos, dove l'atmosfera di silenzio si adatta perfettamente alla riflessione sull'importante "Logos" del capitolo che si esprime così: **"Inviare da Cristo crocifisso e risorto portiamo l'annuncio del vangelo a tutti"**

Le assemblee si svolgono nella cappella che, divenuta sala capitolare, è preparata con gusto e creatività per esprimere con i segni il messaggio a forte contenuto carismatico-missionario.

Siamo ancora nel clima della festa della Porziuncola e tutto vibra dello spirito francescano. Da appena un giorno si è festeggiato l'anniversario della nascita della nostra Fondatrice che certamente dal cielo segue ed ispira le sue figlie.

La mattina del 3 agosto iniziano i lavori con il discorso



della Superiora generale, discorso molto realista e incoraggiante che ha infuso nuovo vigore ed entusiasmo.

Seguono le relazioni della Superiora provinciale e dell'Economa provinciale, relazioni molto puntuali che esprimono con chiarezza la situazione della provincia e nello stesso tempo manifestano gratitudine, rinnovata fiducia verso la Divina Provvidenza ed apertura a quelli che sono i piani di Dio.

Il giorno 6 agosto in cui si celebra la festa della Trasfigurazione le capitolarie sono chiamate ad eleggere il nuovo Consiglio provinciale che risulta così costituito:

Sr. Bernadette Skorti	Superiora provinciale
Sr. Angelica Hadjianni	Vicaria provinciale
Sr. Martina Volpato	2 ^a Consigliera
Sr. Elsapaola Pudusery	3 ^a Consigliera
Sr. Francoise Aletrari	4 ^a Consigliera

Segue un momento di fraternità per festeggiare le neo elette. Grazie ad un'ottima preparazione, proseguono con ritmo agile l'analisi e approvazione dello strumento di lavoro il quale si arricchisce di nuovi spunti e accentuazioni.



Emerge in modo particolare l'urgenza di accogliere il mandato missionario e di viverlo da vere testimoni di Cristo crocifisso e risorto. È Lui che ognuna di noi, rispondendo con gioia alla sua chiamata, ha scelto di seguire, amare e testimoniare.

Viene sottolineato che primo luogo di una vera testimonianza è l'ambito della comunità in cui siamo chiamate a vivere. Da questo luogo di fraternità vissuta nel vero amore reciproco ogni sorella potrà aprirsi al mondo intero recando a tutti il Vangelo di Cristo.

Il giorno 7 agosto, nel pomeriggio, esauriti tutti gli argomenti, con un voto di approvazione viene concluso il XII capitolo provinciale.

La parola della Presidente ancora una volta manifesta ottimismo, soddisfazione per il bel lavoro compiuto e l'augurio di un'attuazione veramente effettiva e fruttuosa.

A coronamento di tutto sabato 8 agosto le capitolarie e le sorelle della comunità si recano in pellegrinaggio ai monasteri (santuari) mariani ortodossi di Kykkos e Trooditissa per ringraziare la vergine per la sua assistenza e chiedere il suo "perpetuo soccorso".



Gitnitza ringrazia i frutti della terra...



Siccome siamo una regione di terra buona e fertile, questa festa è convocata ogni anno, nella terza domenica di settembre, per celebrare e festeggiare i frutti del nostro lavoro e i doni che la terra ci dona. Per tutto ciò dobbiamo rendere grazie a Dio e all'uomo che col sudore della sua fronte si guadagna il pane quotidiano. Nella preparazione della festa prendono parte la casa della Cultura "Iosif Dobranov", il Comune di Gitnitza, la parrocchia "Maria Assunta" e tutti i giovani e i bambini, instancabili, generosi e tanto entusiasti.

Importante in questa festa è il programma del sabato sera, nel quale si esibiscono diversi gruppi folcloristici e musicali e anche i talenti artistici del villaggio. Si presentano scenette divertenti

della vita quotidiana della gente semplice, tante danze, canti e giochi.

Il giorno seguente durante la messa domenicale, si rende grazie a Dio per tutti i doni ricevuti durante quest'anno di lavoro nei campi. Si preparano le offerte con i frutti della terra e il lavoro dell'uomo, tutti doni ricevuti dalla sua celeste benedizione – pane, uva, frutta, grano...

Per tutti questi doni rendiamo lode a Dio e chiediamo che ci benedica sempre e ci doni buona salute, buon tempo per avere un buon raccolto e così rendere il nostro lavoro fruttuoso e proficuo per tutti.

*Maria Staneva
Gitnitza*





Tra i cedri del Libano...

Cronaca della comunità di Menjez
(Libano)

2 AGOSTO 2009: Padre Ibrahim Sabah, ofm, ci ha conosciute a Menjez in un incontro vocazionale. Aveva notato che a Menjez c'era un urgente bisogno di seguire le famiglie. Così decide di mandarci nel periodo delle vacanze estive due fratelli a fare una missione.

Al loro arrivo i due fratelli hanno preso contatto con i giovani, in collaborazione con le suore, che avevano partecipato alla marcia francescana ed altri venuti al villaggio nel periodo estivo. Poi hanno visitato le famiglie più bisognose, più problematiche e povere. L'accoglienza è stata stupenda...

Ogni famiglia li voleva a casa propria. Hanno condiviso con tante famiglie il loro vivere giornaliero e il povero pranzo o cena. I fratelli ne hanno approfittato a passare la Parola di Dio e dar loro dei consigli. Ci sono stati pure degli incontri con giovani di varie età. Anche i più piccoli hanno avuto la loro parte di gioco e istruzione.

Un gruppo di questi si son recati ad un santuario di Sant'Artemus dove hanno potuto pregare, riflettere e tirarne delle conclusioni positive e farne dei propositi per la vita. Le sorelle hanno detto che è stata una missione molto positiva per la gente di Menjez che in realtà non ha mai la possibilità di ricevere un sostegno spirituale, ma ciò che è mancato sono state le confessioni.

Un grazie sincero va a Sr Piera Katsioloudi che ci ha sostenute ed aiutate con grande generosità.



29 SETTEMBRE 2009: Eccoci al rientro

scolastico. Inizia un nuovo anno scolastico! Ogni bambino è ben caricato con tutti i libri. C'è chi si diverte, chi scherza, chi ride... ma per chi è la prima volta, piange... e come!!! Cerca la mamma ... Vuole scappare!



30 SETTEMBRE 2009: Giornata dedicata ad una campagna di vaccinazioni per tutti i villaggi. Sr Martina con la sua aiutante Rita partono di buon mattino e ritornano verso le 20 di sera.



scolaresca si riunisce per pregare il suo Protettore



3 OTTOBRE 2009: Si festeggia, come è l'abitudine qui al Libano, San Francesco. Ci sono tutti nella chiesa di San Daniele, cristiani, sia maroniti che ortodossi. Con loro i bambini hanno portato i genitori. Le maestre non possono mancare.

Ormai la gente di Menjez lo sa e dice: è la festa delle suore e sono lì. Anche la corale ha ben preparato i canti con la loro maestra di musica Sign. Clemence.

Poiché la festa cade di domenica è oggi che tutta la

scuola si riunisce per pregare il suo Protettore San Francesco, davanti alla bella statua situata all'entrata del complesso scolastico.



16 OTTOBRE 2009: Anche la nostra iniziativa della Promozione Giovanile apre le sue porte per iniziare alcune attività extra-scolastiche, come: musica, cucito, ricamo, pittura, lavori a maglia, ecc. Per la musica abbiamo col nuovo anno già una trentina di bambini. Speriamo nella perseveranza.



19 OTTOBRE 2009: Poiché quando pioveva questa penetra in una parte della scuola, con l'aiuto ricevuto dalla CEI abbiamo potuto realizzare un tetto così da poter salvare la parte colpita. Ed è proprio oggi che abbiamo con la gioia di tutti i bambini più grandi, che rimasti in preghiera sul loco abbiamo benedetto la classe che ne è uscita e sarà per gli scolari della terza media.





**Provincia
"Maria
Immacolata"
Roma**

PROFESSIONE PERPETUA DI

**Suor Maribel B. Yabora
Suor Lilibeth G. Labian
Suor Mirza B. Corral**

26 settembre 2009, Filippine



"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prende la sua croce e mi segue." (Mt. 16,14)

Le emozioni sono molte, le sottolineature sarebbero tante, ma noi desideriamo solo esprimere l'immensa gioia che ci abita: quella di appartenere a Gesù Cristo, di essere state chiamate ed essere amate da Lui.

Con tutto il cuore, con tutto quello che siamo e con il poco che possediamo, abbiamo detto il nostro "SI" per sempre, confidando nella sua grazia, affidandoci al suo amore fedele. Non sono parole facili a dirsi, tuttavia sono parole da vivere e da attuare, in fedeltà al progetto di Dio su di noi, con l'aiuto dello Spirito Santo.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Signore per il dono da Lui ricevuto! Vogliamo ringraziare anche la nostra famiglia religiosa, di Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, in particolare le Sorelle del Consiglio Generalizio e del Consiglio Provinciale che hanno accolto la nostra domanda e il desiderio di appartenere a questa famiglia per tutta la nostra vita.

Il 26 settembre è stato per noi un giorno veramente pieno di gioia ed emozione, un giorno difficile da descrivere. La celebrazione è stata semplice, ma profonda e significativa. Molti, partecipando a questo momento della nostra vita consacrata, si sono sentiti toccati e motivati a riflettere sulla loro vocazione e sulle scelte prese.

Sicuramente ciascuna di noi ha vissuto quel giorno con consapevolezza, sostenuta dalla certezza che il Signore ha preso per primo l'iniziativa: "Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso,



prende la sua croce e mi segua”.

Quando, prima della celebrazione, il Vescovo ci ha chiesto: “dove avete fatto la preparazione e gli esercizi spirituali? Siete sicure di prendere i voti per sempre?” La risposta è stata immediata e abbiamo detto di “sì”. La sua era certo una provocazione per indurci a riflettere ancora, in maniera più profonda sulla decisione presa, ma essa era stata pensata e considerata non solo in quel momento, ma fin dall’inizio del nostro cammino e ogni giorno viene riproposta.

Non potremo mai dire di essere già sicure e arrivate! Sappiamo le nostre fragilità e i nostri limiti, però sentiamo che se rispondiamo alla sua chiamata d’amore, Dio è con noi: soltanto Lui è il motivo del nostro essere, è l’unico che può guidarci in questo cammino, perché Egli è la via, la verità e la vita.



*Francescane Missionarie del Sacro Cuore
per sempre...*

Suoi luoghi delle origini...

23-26 ottobre 2009



Grande è stata nei giorni scorsi la gioia delle giovani juniores della provincia M. Immacolata, che hanno avuto l'opportunità di far visita ai 'nostri luoghi' indubbiamente più cari, perché conservano e raccontano le memorie più belle della nostra storia congregazionale.

Il 23 ottobre, infatti, accompagnate dalla loro maestra, sr. Daniela Boa, eccole colme di entusiasmo e di gratitudine aggirarsi già nella città di Padova, in devoto, gioioso pellegrinaggio presso la basilica di S. Antonio e il santuario di Padre Leopoldo. Le ore scorrono veloci, e la sosta nella celebre città del nostro Santo speciale protettore non può prolungarsi.

L'indomani infatti le vediamo a Gemona, in Casa Madre, dove la nostra famiglia religiosa ha preso vita. Qui conoscono il calore vivo di un'accoglienza particolare dalla superiora provinciale, Sr. Luisangela alle sorelle tutte, specie dalle anziane e malate, felici di conoscerle e di assaporare una ventata di giovinezza promettente, mentre esse stesse donavano alle nostre juniores il ricco tesoro del loro esempio di fedeltà e di forza. Purtroppo non possono fermarsi

che una sola giornata a Gemona, per cui devono sfruttare ogni attimo per non perdere le tante speciali ragioni di visitarne gli angoli a noi più carichi di messaggio. Commovente la visita al cimitero, camminare tra le tombe di tante sorelle che ci hanno preceduto, sostare in preghiera davanti alla tomba di Padre Gregorio, per invocarne l'intercessione paterna, onde saper vivere anche noi il carisma trasmessoci. Toccante anche la visita al Santuario di Sant'Antonio e la cella dove egli ha trascorso qualche tempo in silenzio, in umiltà e in profonda comunione con Dio. Questa visita ci ha riproposto la sfida di vivere le virtù che caratterizzano la nostra identità di FMSC.

Non potevano certo mancare di approfondire la conoscenza della nostra storia, esperienza che hanno realizzato grazie alla visita del museo allestito in Casa Madre, sempre guidate ed illuminate dalle spiegazioni che passo passo, mentre si spostavano estasiato da una all'altra stanza offriva loro con amore e devozione Sr. Teresa Della Pietra, rendendo così in certo modo familiari documenti ed oggetti, che in gran serie sono espo-

sti al pubblico. A coronare la mattinata già così densa di emozioni, le giovani hanno condiviso il pranzo nel magnifico refettorio, davanti al quale le ha sorprese la meraviglia e l'incanto, proprio di chi non conosce parole per esprimere sentimenti tanto profondi. Ognuna delle 'pellegrine', pensando di trovarsi nel luogo dove le nostre prime sorelle hanno vissuto e condiviso la provvidenza di Dio, ha provato l'intima, eloquente commozione propria di chi avverte una presenza sovranaturale. Il pomeriggio macinò rapidamente il tempo ancora disponibile: un volo rapido all'Oasi e poi di nuovo in viaggio.

Il giorno successivo, il 25 ottobre, ci aspettava un bellissimo altro dono: la visita di Venezia, un altro luogo importante per noi, perché proprio lì si sono incontrati i nostri fondatori.

Visitata la Basilica di San Marco, dove hanno partecipato anche alla S. Messa, il vaporetto le portava a S. Francesco della Vigna, prima accolte dalle Suore Francescane di Cristo, presso le quali fu ospite la nostra Fondatrice,



nella cui cappellina prese l'abito di francescana terziaria, poi dai religiosi del vicinissimo convento dei Frati Minori, dove visse e insegnò per vari anni il nostro fondatore.

La chiesa di San Francesco ha fatto loro rivivere quanto P. Gregorio narra nelle Memorie: l'incontro con la fondatrice con Padre Gregorio, i lunghi colloqui con lei per stabilire come realizzare

l'ispirazione che gli aveva confidato: fondare

una congregazione francescana e missionaria.

Terminato il bellissimo viaggio, con l'opportunità che le giovani hanno avuto di conoscere anche tante sorelle di alcune comunità del trevigiano, godendone l'ospitalità gentile e premurosa, le gio-

vani si sono ritrovate col cuore ricolmo di sentimenti inesprimibili, di gratitudine forte, di emozione vera.

La gioia di questa esperienza è stata condensata poi soprattutto nell'impegno-desiderio di approfondire ancor più la conoscenza delle nostre origini, nonché di rassodare sempre più l'amore di Dio e, con esso, quello per l'Istituto, in uno spirito sincero di appartenenza ad esso.

Dal Nostro Mondo
Pace e Bene
Missionario

**Provincia
"Sant'Antonio"**

"Dal cuore di Cristo..."



Nei giorni 15, 16 e 17 ottobre 2009, si è tenuto presso il liceo Madre Cecilia Lazzeri di Santiago del Cile il primo Congresso Giovanile FMSC, che ha accolto quasi 100 giovani convocati dai diversi licei del Cile. I giovani dei licei del Sud: Arriarán Barros e Felmer Niklitschek, dopo lunghe ore di viaggio, sono stati accolti da un gruppo di giovani di servizio composto dagli alunni del

liceo Madre Cecilia Lazzeri e Santa Maria degli Angeli della Cisterna di Santiago. Sotto lo slogan *"Dal Cuore di Cristo al tuo cuore di giovane missionario"*, ispirato al nostro carisma congregazionale di Francescane Missionarie del Sacro Cuore, i giovani hanno vissuto giorni di intensa attività, per scoprire pian piano l'obiettivo che li convocava e cioè: conoscere e valorizzare l'identità carismatica

della Congregazione, per diventare parte attiva nel compito missionario della Chiesa latinoamericana.

La mattina del 15 ottobre è stata dedicata alla conoscenza reciproca tra tutti i partecipanti ed alla solenne inaugurazione che avviava ufficialmente il congresso, alla presenza della Superiora Provinciale, Suor Inés Pavan, del Consiglio provinciale e delle Direttrici dei licei di Santiago: Suor Antonina Turrina e Suor Attiliana Durigon e Suor Marcela Uribe, del liceo tecnico di Rancagua "Santa Rosa".

La Superiora Provinciale, Suor Inés Pavan, ha guidato la riflessione sul nostro carisma di FMSC, presentando ai giovani il contesto storico della nascita ed espansione della nostra Famiglia Religiosa, cercando di trasmettere fedelmente la nostra identità carismatica agli studenti che vivono tra i "pre" e "post" di questo secolo XXI, illustrando la nostra storia con aneddoti della sua esperienza personale. Suor Inés, in un secondo momento, ha invitato i giovani a ripercorrere un cammino storico attraverso gli eventi della Provincia latinoamericana, mostrando fatiche e sacrifici vissuti dalle nostre prime sorelle arrivate in Cile nel lontano 1951. Ella ha tracciato poi brevemente la storia di ogni liceo di Cile e, a ogni racconto, sono risuonati calorosi applausi di coloro che



con orgoglio rappresentavano l'identità di proprio liceo. Ha fatto conoscere, nella stessa maniera, le diverse attività missionarie presenti in Perù, Bolivia, Ecuador e Messico, dove lavorano le nostre sorelle.

Terminata l'esposizione, i giovani si sono raggruppati per licei con i rispettivi assessori e assieme hanno proposto attività da sviluppare in ogni realtà educativa per celebrare il ringraziamento per i 60 anni di vita della nostra Provincia e i 150 anni della Congregazione.

Ringraziamo coloro che hanno reso possibile questo congresso, in primo luogo la nostra Superiora Provinciale, Suor Inés Pavan e il suo Consiglio, le Direttrici di ogni liceo presente in Cile, le sorelle che hanno animato e organizzato questo evento: Sr Glasys Araneda, Sr Isaura Guerra, Sr Mercedes Samaniego, e le sorelle che hanno accompagnato le diverse delegazioni; Sr Maggaly Warthon, Sr Carmen Callisaya e la Signorina Claudia.

Il lavoro in gruppo ogni giorno dà i suoi frutti; preghiamo il Signore perché questi frutti rimangano nel tempo e ciò sia l'inizio di un cammino fraterno di lavoro e condivisione, per annunciare in comunione il nostro carisma



Notizie del Ecuador

PRIMA PROMOZIONE - ANNO ACCADEMICO 2008 - 2009

Gli studenti del “settimo anno”, il giorno 30 giugno, hanno salutato la loro scuola dopo avervi trascorso 7 anni. È stata una cerimonia molto semplice, ma significativa nella quale sono stati sottolineati i valori vissuti, acquistati e che porteranno con sé. L’augurio della scuola è che, una volta terminati gli studi, possano proseguire nello sforzo di essere uomini e donne di bene, cercando in ogni tempo di lodare Dio, riconoscendo che solo Lui potrà aiutarli a continuare nella loro crescita umana.



Come gesto di gratitudine i genitori hanno consegnato una “targa” alla Istituzione educativa con i nomi degli studenti, per il fatto che essi sono la prima classe che termina il corso di studi. I quindici studenti che hanno finito il loro percorso educativo nella nostra scuola hanno salutato con emozione i compagni e i loro professori ed hanno ringraziato per tutto ciò che hanno ricevuto. Auguriamo che nella loro vita possano essere portatori di “pace e bene” ad ogni persona che incontreranno.



CORSI AL SERVIZIO DI TUTTI...

Il giorno 12 ottobre 2009 sono iniziati i corsi organizzati da SECAP “servizio ecuadoregno di abilità professionale”, offerti dal governo per mezzo di un programma speciale rivolto ai settori più vulnerabili. Detti corsi sono indirizzati a persone adulte. Abbiamo potuto impartire il corso di computer a livello base e un corso di contabilità computerizzata. Le persone che possono usufruire di questo programma, ottengono poi un diploma riconosciuto dal Ministero dell’Educazione e ciò diventa molto importante per loro, poiché i nostri corsi sono

riconosciuti dalla Istituzione educativa a livello nazionale.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l’aiuto della Associazione Missione Tau ONLUS, grazie al progetto di allestire una bellissima aula con PC nuovi e con tecnologia moderna, a favore di bambini e genitori.

Partecipano a questo corso più di 55 persone, in due gruppi: il primo inizia alle ore 13:00, il secondo alle ore 19:00. I genitori ringraziano di tutto, perché tutto questo è gratuito ed offre loro l’opportunità di aspirare a



un lavoro migliore e di orientare quindi i loro figli nell'era della tecnologia.

LA PRESENZA DEI FRANCESCANI IN ECUADOR

Ci siamo unite alla Chiesa Universale celebrando gli 800 anni dell'approvazione della Regola di San Francesco. Ci sentiamo orgogliose di appartenere alla grande Famiglia Francescana! Il fatto che la nostra scuola porta il nome di "San Francisco di Asís" ha spinto

gli studenti assieme ai professori a realizzare diverse attività, allo scopo di ricavare del denaro per acquistare una statua di San Francesco. Grazie allo sforzo ed all'impegno di tutti i bambini, il giorno 5 ottobre, abbiamo potuto celebrare l'Eucaristia, presieduta dal P. Bolívar Padila OFM che ha parlato ai bambini, ai genitori e professori dell'influenza di San Francesco nella Chiesa e il suo grande amore verso Dio, verso la creazione, indicando il valore della fratellanza di tutti gli uomini. Gli studenti hanno partecipato attivamente con varie ed interessanti domande, rendendo la celebrazione dell'Eucaristia molto animata e fraterna. Il P. Bolivar in questa occasione ha benedetto la statua di San Francesco e ha raccomandato ai bambini di cercare di imitare la vita di questo grande santo.

Notizie dal...



"Portate ovunque il profumo di Cristo alla maniera di Francesco"

La Comunità di Cusco (Perù), esprimendo concretamente il mandato che "ogni sorella è promotrice vocazionale", ha organizzato in diversi luoghi della missione incontri vocazionali, al fine di aiutare tanti giovani a scoprire il progetto che Dio ha per ognuno.

E così nei giorni 12 - 15 ottobre 2009, Sr Daniela Chacón e Sr Yanet Chauca si sono recate in due scuole di Yaurisque, per fare per i giovani degli incontri vocazionali, appoggiate dal parroco del luogo, Padre Jerónimo Tito. Anche dal 18 al 29 novembre, le nostre sorelle hanno realizzato nella scuola e parrocchia di Acomayo (a tre ore da Cusco) giorni di riflessione e di preghiera per mostrare a tanti giovani il nostro carisma di FMSC nella Chiesa.



Gifra – Cammino di vocazione francescana

Il mese di ottobre è stato un mese speciale e significativo per la Gifra (Gioventù Francescana) di Cusco. Per prima volta nella loro storia si è realizzato un incontro, riunendo più di 80 giovani di diverse parrocchie di San Francisco, la Recoleta, Vigen del Carmen, di varie Scuole e di giovani di Tambobamba; essi hanno iniziato il

loro cammino di appartenenza alla grande famiglia francescana.

L'iniziativa è nata dopo alcuni incontri tra i responsabili dei gruppi, per formalizzare un piano di formazione comune. Suor Daniela Chacón ha proposto di realizzare questo incontro, che è stato accolto quasi unanimemente e che ha avuto sede nella nostra comunità parrocchiale di Cusco.

L'obiettivo dell'incontro è stato quello della conoscenza reciproca tra i giovani, di far conoscere la Gifra e la loro appartenenza alla famiglia francescana.

Con gioia abbiamo condiviso il percorso formativo del gruppo Pre-gifra, che nel mese di novembre 2009 si è preparato, mediante ritiri, per arrivare a far parte definitivamente della fraternità della Gifra nella nostra parrocchia. Accompagniamo con la nostra preghiera i buoni propositi di questi giovani, animati ed entusiasti nel vivere il carisma francescano.

Continua l'inserimento in terre messicane

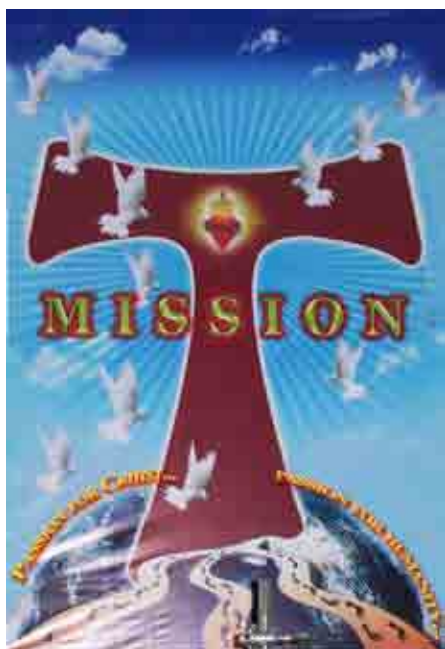
Le suore, in conformità al carisma apostolico-missionario, partecipano all'attività diretta missionaria della Chiesa e al suo ministero pastorale (Cost. 56) in ogni contesto di missione. Con questa motivazione le nostre sorelle della giovane missione del Messico, cercano di inserirsi con lo stile

proprio di francescane nella realtà ecclesiale della terra messicana. Esse hanno assistito ad una attività che ha convocato tante comunità religiose femminili e maschili, con la guida di Monsignore Rafael Romo e del Vicario per la Vita Consacrata. È stato un momento propizio per ringraziare del dono del servizio, pregare e contemplare la natura, riposare e scoprire la gioia contagiosa e tipica dei messicani, arricchendo così il nostro lavoro come FMSC.





**Provincia
"Holy Family"
India**



**Il Capitolo della
Provincia Indiana
"Holy Family"
18 - 28 settembre 2009**

L'ultimo dei capitoli provinciali è stato questo della Provincia "Holy Family", la più giovane della Congregazione; e lo si è visto bene dall'età delle capitolari.

Sono convenute a Vijayawada dalle comunità vicine e lontane animate da giovanile, gioioso entusiasmo.

Presenti la Superiora generale, Suor Emmapia Bottamedi e le Consigliere Generali Sr. Gracy Thuruthippallil e Suor Germana Tomat il giorno 18 settembre si è iniziato il capitolo dal titolo "Missione: Passione per Cristo e Passione per l'umanità". Al

3° giorno, dopo la necessaria preghiera di adorazione, si è proceduto alle elezioni della Superiora provinciale e delle Consigliere ottenendo i seguenti risultati

Sr. Maddalena Moro	Superiora provinciale
Sr. Celinamma Mookenthottam	Vicaria
Sr. Rose Palamthattel	2 Consigliera
Sr. Monica Pullattukalayil	3 Consigliera
Sr. Vijaya Kurma	4 Consigliera

Molti i temi presentati dallo strumento di lavoro che nei 10 giorni di assemblee sono stati ampiamente discussi. Il filo rosso che ha mantenuto orientati i diversi temi è stato quello posto come titolo o slogan.



La Superiora provinciale fin dall'inizio ha voluto precisare che "La passione viene accesa nella persona come risultato di una profonda esperienza: quella attinta dalla contemplazione profonda di Cristo

Crocifisso. La passione di Cristo per l'umanità è espressa nel Cuore trafitto e, la profonda benevolenza, l'amore redentivo e lo zelo apostolico per l'umanità, vengono a noi trasmessi quando parteciamo intensamente alla Sua passione di Cristo".

Il cammino vissuto negli ultimi 3 anni dalle suore della Provincia è stato la base nella preparazione dello strumento di lavoro e su tale base si sono elaborate le deliberazioni che tracciano il cammino

formativo per i prossimi 3 anni. Non è mancato l'entusiasmo per la preparazione al prossimo grande giubileo della Congregazione. All'esterno della nostra casa di Vijayawada dove si svolgeva il capitolo le musiche e i colori vivaci erano particolarmente accentuati per la festa annuale, Deepavali,



che celebra il trionfo del bene sul male.

Concluso il capitolo la Superiora provinciale ha offerto un pellegrinaggio a Kalipatnam dove da qualchemese ripete l'afflusso di pellegrini che esprimono la devozione al Sacro Cuore che lì nella chiesa parrocchiale è particolarmente onorato e adorato. La gioiosa e vivace compagnia ha reso doppiamente piacevole il tragitto che, per buona parte, percorre strade immerse nelle abbondanti risaie interrotte qua e là da numerosi laghetti ottenuti trasformando le risaie in grandi vasche di acqua dove si allevano pesci, molluschi e crostacei, soprattutto deliziosi gamberetti.

Nel giorno seguente, ritornate le suore alle loro comunità, la Superiora generale accompagnata dalla Consigliera Sr Germana ha intrapreso il cammino per la visita canonica nelle comunità e alle varie e numerose opere di: scuola, hostel, ospedali, evangelizzazione nei villaggi, ecc.

PROFESSIONE PERPETUA DI...

Suor Valeria Ekka di Gesù Crocifisso
Suor Litty Mylador di Gesù Crocifisso
Suor Nayomi Gudapati del
Sacro Cuore di Gesù

10 ottobre 2009, India

Lil 10 ottobre 2009 è stato il giorno più bello della nostra vita, il giorno della nostra totale adesione a Dio; il giorno nel quale il sogno della nostra vita si è avverato'.

Noi, sr.Valeria Ekka, sr. Litty Mylador e sr.Nayomi Gudapati, ricordiamo con tanta riconoscenza la nostra totale donazione a Dio. Per condividere la nostra grande gioia, con noi cerano la nostra Superiora generale, sr. Emmapia Bottamedi e la Consigliera sr.Germana Tomat, con molte sorelle della Provincia. Ad accompagnarci all'Altare per dire il nostro "SI" e il nostro grazie a Dio, insieme con loro c'erano anche i nostri familiari.

Gesu' ci ha chiamate un giorno senza considerare la nostra nullita', per farci totalmente sue per sempre. Noi consideriamo questo dono come il segno speciale del Suo grande Amore per ciascuna ognuna di noi. Accogliamo questo dono con il cuore colmo di gratitudine, e Gli dichiariamo tutto il nostro amore sottomettendoci volentieri alla Sua Volontà. Siamo desiderose di conoscerLo sempre più e fare l'esperienza di Lui, amarLo e farLo amare dagli altri fratelli e sorelle, servirLo fedelmente in ogni persona che avra' bisogno del nostro servizio. Noi siamo molto riconscenti alle nostre



Superiore e alle nostre sorelle per averci aiutato in questa preparazione per questo giorno così importante della nostra vita.

Il nostro Vescovo di Vijayawada, pur avendo tanti impegni, si è reso disponibile per benedirci in questa cerimonia così significativa della nostra vita. Diciamo grazie a lui e tutti gli

altri, che hanno partecipato alla nostra gioia di donazione

a Dio. Noi desideriamo

ringraziare tutte le sorelle che ci hanno

a c c o m p a g n a t e

attraverso le loro

preghiere e che

hanno espresso

la loro gioia anche

attraverso messaggi

elettronici, telefonate,

partecipazioni varie. Grazie,

sorelle carissime!

E' stato un giorno di tanta gioia, un giorno di rinnovazione per tutte le sorelle della nostra

Provincia. Il Buon Dio

ci conceda la grazia

della perseveranza

in un crescendo di

santità, e ci ottenga

il dono di veder

molte altre giovani

disposte a seguirLo,

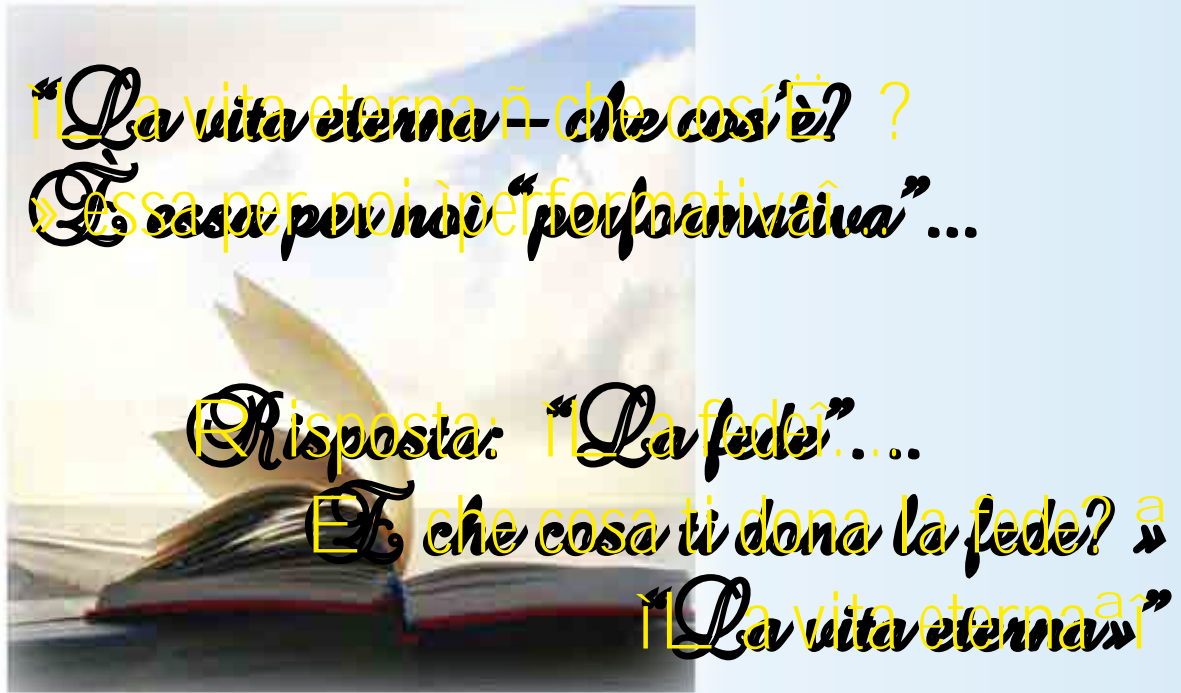
donne entusiaste ed

ansiose di dedicarsi

totalmente a Suo

servizio.





SR MIRIAM ANTHONY
Wilhelmina Stadler
Nata a Union City (NJ)
il 29-03-1914
Morta a Peekskill
il 31-05-2009

Suor Miriam Anthony (la piccola Wilhelmina) Stadler, quarta figlia di Symore Wilhemina e di Symore Giuseppe Stadler era nata il 29 marzo 1914 a Union City (New Jersey). Aveva trascorso la sua infanzia nella città di Jersey, dove aveva frequentato la scuola pubblica; aveva ricevuto il diploma nella scuola superiore dell'accademia Ladycliff nel 1946 e poi aveva continuato l'università a Ladycliff, conseguendo la laurea in storia nel 1955.

Suor Miriam Anthony aveva due fratelli, Giuseppe e Carlo e due sorelle Anna e Elisa. Elisa era vissuta più degli altri ed era molto legata a lei. Wilhelmina sentì la chiamata alla vita religiosa dopo due mesi dalla morte della sua più cara amica. Certamente era una vera chiamata, perché ella ha speso quasi 77 anni al servizio del Signore. Noi non sappiamo come o perché siamo chiamate, ma dobbiamo essere pronte e rispondere alla Sua chiamata.

La missione religiosa della suora incominciò nella scuola materna di "Tutti Santi" a Harem, subito dopo la professione. Lei ha insegnato nelle varie scuole di New York, New Jersey e in Filadelfia. Negli ultimi anni di scuola, lavorava nella biblioteca di "Santi Angeli" a Little Falls, New Jersey. Godendo di buona salute, era sempre impegnata anche in tante attività nelle parrocchie. Anche nell'età avanzata ha continuato, aiutando le Laiche Associate, il gruppo

della terza età in Peekskill e i membri della Legione di Maria. Aveva una grande devozione per la Divina Misericordia. Si vedeva molto spesso mentre recitava la corona della Divina misericordia o il Rosario.

Oh! Quando godeva a viaggiare! Più di una volta era andata al Santuario di Sant'Anna a Beaupre, in Canada e sperava di poter fare un viaggio a Roma. Le sue gambe buone le permettevano di fare molti



kilometri. Anche in Peekskill faceva delle passeggiate attorno alla casa, benché avesse quasi 90 anni di età. Le suore la invidiavano per il suo continuo vigore e si stupivano nello scoprire dove trovava questa forza di giovinezza.

Suor Miriam era generosa e gentile con tutti coloro che bussavano alla porta, mantenendo lo spirito di preghiera e di devozione. Fa', o Signore, che la porta del Cielo sia aperta alla nostra sorella Suor Miriam Anthony e che lei continui ad amare il Maestro cui ora è unita.

La veglia per la suora è stata celebrata a Monte San Francesco martedì 2 giugno, la messa per il funerale il 3 giugno, seguito dalla sepoltura nel cimitero delle suore.



**SR SANTINA PAVAN
DEL CUORE DI GESÙ**
Carolina Pavan
Nata a Postiama (TV)
il 06-06-1916
Morta a Gemona
il 17-06-2009

Sr Santina Pavan del Sacro Cuore

Sr. Santina fin dal giorno della sua prima professione ha fatto sua, nella fede, questa divina promessa scegliendo di chiamarsi Sr. Santina del Cuore di Gesù: era il giorno della sua professione religiosa, il lontano 12 ottobre 1936..... E l'amore del Cuore di Gesù l'ha riempita dei suoi tesori di grazia e di forza lungo tutta la sua vita fino a questo giorno solennissimo del S. Cuore in cui è entrata per sempre nel santuario del Cuore di Gesù dove potrà sperimentare "l'infinitzza" di quella carità assaporata qui in terra.

Sr. Santina (Carolina Pavan) era nata a Postiama (TV) il 06 giugno 1916 da mamma Candida Visentin e papà Sante del quale ha preso il nome da suora. La sua vocazione alla vita religiosa è sbocciata sicuramente fra le mura domestiche, nella sua famiglia numerosa come quelle di un tempo, dove i valori cristiani erano messi al primo posto e la crescita avveniva in modo sereno e buono.

Una volta raggiunta la meta della sua vocazione a Gemona

del Friuli, Sr. Santina ha vissuto da "missionaria del S. Cuore" in diverse missioni, soprattutto a Rodi e poi in Francia dove ha dedicato le sue migliori energie in vari servizi nella casa dei sacerdoti anziani ed ammalati. Solo nel 1995 è ritorna nella casa madre, da dove era partita missionaria una sessantina d'anni prima. Qui, generosa com'era e nonostante l'età, ha continuato instancabile a prestare il suo servizio in comunità, anziana tra le anziane, ma ancora sufficientemente energica per donarsi e rendersi utile alle sorelle. Godeva delle piccole cose e si sentivano da lontano le sue risate fragorose. Ultimamente, trasferita in infermeria, aveva preso l'abitudine di scendere per raggiungere il corridoio del piano terra... Ogni giorno, infatti, subito dopo pranzato, la si trovava lì, seduta sulla "panchina di Sr. Santina" davanti alla fontana del cortiletto interno, con gli occhi fissi sul grande orologio della Chiesa come a percepire lo scorrere del tempo e prepararsi all'incontro con il Signore.

... E Gesù l'ha trovata pronta il giorno 17 giugno: Sr. Santina, lucida fino in fondo, cosciente che quella era l'ora del passaggio, dopo la benedizione del Padre confessore, "in fretta" ha lasciato questo mondo, invitata a partecipare alla grande festa del Sacro Cuore in cielo.





SR FULGENZA MOLETTA
DELL'AGONIA DI GESÙ
Nata a Camino di Codoipo(UD)
il 25-07-1910
Morta a Roma
il 1-11-2009

Marianna nasce a Camino al Tagliamento (UD). Il paese, marginale rispetto ai grandi flussi di traffico e di sviluppo, rivela i caratteri insediativi ed architettonici tipici della civiltà contadina e presenta, a tutt'oggi, la campagna ancora intatta del Friuli più autentico: un paesaggio agricolo con lunghi filari di alberi, ricco di verde e di acque. Il piccolo borgo di Pieve di Rosa, in prossimità della sponda sinistra del fiume Tagliamento, si è sviluppato attorno all'omonima Chiesa di Santa Maria, dove il 28 Luglio 1910, a tre giorni dalla nascita, Pio e Genoveffa presentarono la figlioletta al fonte battesimale.

Una famiglia sana, fondata sulla più salda e convinta tradizione cristiana; in essa si cresce in fretta, imparando una vita laboriosa, sacrificata forse, ma serena. Marianna la assorbe nei tratti del carattere schivo e un tanto ritroso, che ritrova, solo negli ultimi anni, la distensione capace di esprimere il desiderio di comunione e di fraternità.

Entrata a vent'un anni a Gemona, nel maggio del 1934 è già professa e avviata sulle strade della Carnia a Paularo, come aiutante di scuola

materna. La sua vita trascorre tuttavia, prevalentemente, nei guardaroba di grandi comunità: Alberoni (VE), convitto (UD), Borgo Cavour e orfanatrofio "Emiliani" a Treviso, casa di ricovero a Paluzza, Lido dei Pini (RM). Instancabile e avvezza alla fatica, consapevole delle proprie responsabilità, non si tira mai indietro, assumendo il suo lavoro-missione con consapevole dedizione. Gli orari della sua attività non le consentivano sempre un'adeguata condivisione fraterna, ma non mancava agli appuntamenti della preghiera comune, cui partecipava con puntualità e devozione.

Entra a 89 anni nell'infermeria di V.le A. Saffi, debilitata nella vista e nell'udito, cosa che la avvilisce e la affligge già da tempo. Nonostante tutto si sforza di seguire la vita della comunità con i ritmi consueti, partecipando alla gioia comune. Immobilizzata a letto dalla rottura del femore, va indebolendosi lentamente, mentre la sua forte fibra si rassegna a fatica a cedere. Muore la sera del 1° novembre 2009, festa di tutti i santi e, con loro, vola in cielo per le nozze eterne.



SR CALISTA D'AMBROSI
DELL'ANNUNCIAZIONE
Irene D'Ambrosi
Nata a Paese (TV)
il 18-12-1917
Morta a Gemona
il 16-11-2009

Così la Parola di Dio si fa sentire in questa XXXIII^a domenica, ultima del tempo ordinario... un richiamo che anche Sr. Calista ascolta dall'altare del suo letto durante la S. Messa celebrata in comunità. Così, unendosi alla voce delle sorelle e mentre riceve l'Eucaristia, dà la sua risposta cosciente e vigile a Gesù:

*"Nella notte, o Dio noi
veglieremo, con le lampade
vestite a festa... presto
arriverai... E sarà giorno."*

Infatti, questo doveva essere l'ultimo giorno della lunga vita di Sr. Calista che era nata a Paese (TV) nel lontano 18 dicembre 1917. I suoi genitori, papà Antonio e mamma Santa Callegari, cristiani dalle radici profonde, non tardano a chiedere per la loro piccola, insieme con il nome (Irene), il dono del battesimo amministrato il giorno seguente la sua nascita, nella chiesa arcipretale di Paese.

Cresciuta in ambiente cristiano, ben presto la giovane può ascoltare e accogliere la voce del Signore che la chiama alla vita consacrata, desiderio che si realizza con la prima



professione avvenuta a Gemona il 15 novembre del 1941. Come Maria, Irene pronuncia il suo "sì" assumendo il nome di Sr. Calista dell'Annunciazione. Consacrata tra le fmsc, Sr. Calista mette subito se stessa a disposizione del progetto che Dio ha su di lei: tutta la vita sarà donata ai poveri, agli ammalati e agli anziani. La sua professione di infermiera le permetterà di essere, per tutti i fratelli che soffrono, un angelo di bontà e di consolazione. Viene chiamata ad esercitare il suo ministero dapprima nella casa di riposo di Paluzza e di Borgo Cavour e poi, per ben trent'anni, al Menegazzi. Ritirata in casa madre ultra ottantenne, percorre l'ultimo tratto della sua vita in preghiera ed offerta, lasciando una eloquente testimonianza di serenità, frutto sicuramente della fedeltà alla sua vocazione vissuta con la consapevolezza che *"il Signore ama chi dona con gioia"* (2Cor. 9)... E la gioia è stata la caratteristica anche di questi ultimi giorni della sua vita: per ogni sorella

che si avvicinava al suo letto aveva un sorriso, quasi un invito. E poi ripeteva: *"Sono pronta, il Signore sa quando venire a prendermi, faccia Lui secondo la sua volontà!"*

Ed era davvero pronta quando Gesù è venuto a prenderla alla fine di questa domenica invitando la sua sposa al banchetto di nozze: Sr. Calista è spirata con il suo solito sorriso, cosciente di andare incontro al Signore mentre la comunità, riunita per la preghiera dei vesperi, cantava il cantico dell'apocalisse... Le voci, trasmesse dai microfoni dell'infermeria, sembravano un invito celeste:

"Alleluia, sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta. Alleluia, alleluia, alleluia" (Ap. 19)

Con la morte di Sr. Calista cresce la nostra famiglia nel cielo, ma si assottiglia qui sulla terra, per questo chiediamo alla nostra sorella, che ora si trova presso il Signore, di intercedere il dono di sante vocazioni capaci di vivere la missione con lo spirito con cui ella si impegnava a vivere. Si legge nei suoi scritti:



**SR BLANDINA PASIN
DEL CUORE DI MARIA**
Ebe Antonia Pasin
Nata a Villorba (TV)
il 19-12-1906
Morta a Roma
il 24-10-2009

Nata in una famiglia saldamente fondata sulla fede cristiana, una delle famiglie patriarcali del passato: mamma, papà, quattordici fratelli, zii, zie, cugini, Sr. Blandina amava rievocare, con compiaciuta soddisfazione, i giochi e le birichinate della brigata vivace ed allegra, di cui era l'animatrice naturale e la protagonista. Ormai più che centenaria, nell'unica dimensione dell'ultratempo, intrecciava le proprie vicende con personaggi, Santi e Papi che avevano popolato la sua storia ed erano diventati, tutti, contemporanei; la sua cultura catechistica e parrocchiale associava ai genitori, gli amici e le sorelle, ma anche San Francesco, Giovanni Paolo 1°, Armida Barelli, Padre Gemelli. Allo stesso modo si erano dissolti i confini geografici e i suoi sovrapposti ricordi le permettevano di spaziare liberamente per le varie 'missioni' del mondo. Di certo la sua non è stata una vita sedentaria, più volte ha guidato le comunità come superiora! E' impossibile raccogliere in poche note biografiche le

vicende e i trasferimenti da una casa all'altra, in Italia e fuori: Artegna (UD), Cavaso (TV), Solagna (VI), Ampezzo (UD), Roggiano (VA), Porto Levante (RO), e poi Istanbul in Turchia, Roma, Manchester (GB), Latina, Sion (Svizzera), Montale (AN), Duronia (CB), Marmore (TR) e di nuovo a Latina, nei vari Borghi. Dinamica ed industriosa, sapeva destreggiarsi un po' in tutto: insegnamento nella scuola materna, ricamo, portineria, doposcuola, collaborazione parrocchiale, catechesi, animazione liturgica: è noto quanto amasse accompagnare i canti all'armonium! Questo fino al 1995 quando, a 89 anni, entra nell'infermeria di Viale A. Saffi a Roma!

Nei ricordi di sr. Blandina emerge prevalentemente la figura della

mamma, religiosissima e molto pia, di cui conserva impressi nella memoria i momenti di preghiera in solitudine, la sua immagine inginocchiata o prostrata a baciare la terra durante la faticosa giornata nei campi o a casa. Alla mamma, le due future suore, Antonia e la sorella, devono molto della vocazione religiosa sbocciata negli anni giovanili.


Antonia, entrata a vent'anni nel noviziato di Gemona (UD), si consacra definitivamente nell'anno 1933, partecipando con il dono totale della vita al giubileo straordinario dell'Anno Santo della Redenzione, indetto dal Papa Pio XI in pieno clima anticlericale e massonico, mentre in Germania, con Adolf Hitler, s'impone il regime nazionalsocialista.

Il suo entusiasmo missionario era

cresciuto tra le fila dell'Azione Cattolica che le aveva dato una chiara identità cattolica, apostolica e romana. Di questo andrà sempre sanamente orgogliosa, alimentando ancora di più, come Francescana Missionaria del S. Cuore, l'ardore missionario che aveva animato i suoi anni giovanili. Amava ricordare che la sua scelta era stata motivata dall'amore di S. Francesco per i poveri e, di poveri, nel suo 'andare per il mondo', sr. Blandina ne aveva davvero incontrati tanti e li aveva serviti.

A 103 anni, sentendosi già fuori del mondo, desidera ardentemente concludere nell'amore del Signore la sua lunga vicenda terrena.

Si spegne a Viale Saffi, serenamente, all'alba del 24 ottobre 2009.



“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli”. (1 Gv 3,16)

Indice